

4.1

50 anni di pianificazione a Nembro

a cura di Domenico Leo

Parte Quarta



Quadro progettuale e valutativo generale

STRUMENTI URBANISTICI

Dal 1951 al 1970

In funzione delle previsioni della Legge Urbanistica n° 1150 del 1942 nel Comune di Nembro, dopo una gestazione durata dal 07 gennaio 1951 al 10 aprile 1954, in data 27 agosto 1956 è entrato in vigore il Regolamento Edilizio con allegato Programma di Fabbricazione. Tale strumento era previsto dalla normativa sostitutiva del Piano Regolatore Generale per i Comuni esclusi dagli elenchi, che lo Stato periodicamente emanava, nei quali venivano individuati i Comuni obbligati alla redazione del PRG. Tale regolamenta si limitava a riconoscere l'insediamento di nembro ed a dare una prima regolamentazione al centro edificato.

Con Decreto Ministeriale del 23 marzo 1963 anche il Comune di Nembro è stato inserito negli elenchi dei Comuni con obbligo di redazione del Piano Regolatore Generale, pertanto in ossequio alla previsione legislativa, il 10 marzo 1966 il Comune di Nembro viene adottato il Piano Regolatore Generale, progettato dall'architetto Vito Sonzogni, che sorprendentemente, ma forse neanche molto, già poneva i temi dell'ingiustizia relativamente alla rendita fondiaria introducendo il concetto di indice unico su tutto il territorio urbanizzato, della necessità di permettere la possibilità di edificare, in zona agricola, per gli imprenditori agricoli la propria residenza introducendo la previsione di una zona residenziale agricola atta a formare il Parco Abitato. Altro tema importante di questo piano è stata la localizzazione dell'attuale strada ex SS 671 (definita per l'epoca addirittura autostrada) ai margini dell'abitato.

Il 06 ottobre 1966 viene approvato, in attesa della definitiva approvazione del PRG precedentemente adottato, un nuovo Regolamento edilizio con annesso programma di Fabbricazione, che ripete i principi del progetto di PRG e dove sono previste aree con vincolo "non edificabili" dotate di volumetria virtuale trasferibile ad aree edificabili confinanti. Di questo strumento non vi è traccia della superiore approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Per quanto sopra ne deriva che sino alla nuova adozione del piano regolatore nel 1970 sul comune di Nembro operavano tre diversi strumenti urbanistici in vigenza delle misure di salvaguardia.

Dal 1970 al 1984

In data 20 aprile 1970 viene adottato il nuovo Piano Regolatore Generale che, malgrado sia progettato dal medesimo architetto dei piani precedenti, ha perso quegli elementi di novità (indice unico, parco abitato, perequazione) evidenziati, che lo rendevano assolutamente moderno. Tale piano, approvato definitivamente dal Consiglio Comunale nel 06 agosto 1971 e trasmesso al Ministero Lavori Pubblici tramite la Sezione Urbanistica del Provveditorato regionale Opere Pubbliche per la Lombardia in data 12 agosto 1971, già delinea l'azzoneamento e di conseguenza lo sviluppo del paese così come lo conosciamo oggi con le zone residenziali in espansione alle pendici della collina ed intorno ai nuclei storici e le zone industriali verso il fiume Serio con il limite al di là della prevista strada di fondovalle. La zona agricola è divisa in zone

agricole normali individuate a ridosso dell'abitato e zone agricole di valore paesistico individuate negli ambiti più esterni del territorio.

Il Ministero dei Lavori Pubblici con adunanza del 18 gennaio 1972 prot 1922 decide che il PRG "...debba essere restituito al Comune interessato per essere rielaborato in maniera più aderente alle dimensioni demografiche e funzionali. Successivamente il Comitato Regionale per l'Edilizia Scolastica in data 11 marzo 1972 approva il PRG di Nembro. La Regione Lombardia, nel frattempo divenuta competente all'approvazione dei PRG, in data 07 agosto 1972, chiede al Comune di Nembro di adeguare il proprio PRG secondo le determinazioni del Ministero Lavori Pubblici definitiva. Il 05 febbraio 1974 con deliberazione consiliare n° 191 vengono approvate le modifiche richieste dagli organi superiori e, a seguito di ciò, il PRG riceve l'approvazione superiore da parte della Regione Lombardia in data 14 aprile 1975 chiudendo una lunga stagione urbanistica partita dal 1966 ma che ancora vedeva vigente, ancorché in salvaguardia, il Programma di Fabbricazione del 1956.

Il PRG così concepito è stato oggetto di diverse varianti.

- Variante n° 1 adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 92 in data 29 luglio 1976 ed inerente la verifica ed adeguamento all'effettivo stato di fatto del territorio e di progetto di opere pubbliche (scuola di S. Faustino e prevista autostrada) oltre a varianti minori ed approvata dalla Regione Lombardia in data 25 ottobre 1977. Elemento importante della variante n° 1 è l'individuazione delle aree destinate a Piano di zona per lo sviluppo dell'Edilizia Economica e Popolare.
- Variante n° 2 adottata il 23 dicembre 1976 per un insediamento zootecnico pari a 12.961 mc contro i mc 3150 consentiti, la Regione Lombardia, con nota del 28 giugno 1978 ribadisce il parere contrario, già espresso 07 luglio 1977, relativamente alla modifica di azionamento da zona agricola paesistica a zona agricola normale che consentiva l'insediamento proposto.
- Variante Piazza della Libertà relativa al lotto di terreno dove oggi sorge l'edificio che ospita la banca anno 1977.
- Variante per la frazione di Lonno anno 1977 tendente ad aggiornare e rettificare le previsioni di Prg.
- Variante per la frazione di Gavarno anno 1979 tendente ad aggiornare e rettificare le previsioni di Prg.
- Piano di zona approvato dal Consiglio Comunale in data 28 aprile 1975 e modificato in data 29 luglio 1976 successivamente approvato dalla Regione Lombardia in data 08 marzo 1977.
- Nel 1979 viene proposto il Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana Valle Seriana, forse il primo grande piano di livello comprensoriale. Di tale piano non risulta adozione a livello comunale.

Dal 1984 ad oggi

Con deliberazione consiliare n°72 in data 24 maggio 1984 viene adottata la revisione generale del PRG sino ad allora vigente costituendosi di fatto il nuovo PRG. Lo stesso dopo il canonico iter di pubblicazione esame delle osservazioni e approvazione definitiva da parte del Consiglio Comunale, risulterà vigente a seguito della deliberazione di approvazione da parte della Regione Lombardia avvenuta in data 03 febbraio 1987 e conseguente pubblicazione sul Burl.

I criteri di impostazione del nuovo piano, costituente il nucleo motivazionale per la redazione dello stesso, sono stati i seguenti:

- Assegnare la priorità assoluta alla grande viabilità per favorire la realizzazione della strada di scorrimento veloce (è stata abbandonata la dizione "autostrada")
- salvaguardare il sedime ferroviario in vista di un prossimo ripristino
- ristrutturare la viabilità interna per sgravare l'asse centrale
- favorire il recupero edilizio abitativo del centro storico
- salvaguardare i valori monumentali e ed ambientali del centro storico nonché del paesaggio, con particolare riguardo delle pendici a ridosso dell'abitato
- riqualificare l'attuale centro amministrativo in modo da renderlo più funzionale e nel contempo offrire un valido punto di riferimento urbano
- ristrutturare le zone compromesse, attraverso una rigorosa politica di sfruttamento delle aree ancora libere, e organizzare quelle di nuovo impianto in modo da garantire la massima fruibilità delle aree edificate senza uno eccessivo sviluppo dei servizi
- conservare la collocazione a valle della ferrovia delle zone industriali
- prevedere le attrezzature necessarie e localizzarle secondo il criterio della massima accessibilità

Come si può facilmente notare in questi 25 anni di progetto (22 di vigenza) dell'attuale PRG, pur con le numerose varianti approvate di cui ricordiamo le più importanti a livello insediativo come la n° 3 e la n° 15, la n° 20 e la n° 21 relative entrambe agli edifici nelle zone extraurbane, alcune varianti di settore ed i Piani Particolareggiati o di Recupero dei Centri e Nuclei Storici (Capoluogo, Viana, Gavarno e Lonno), molti degli obiettivi sono stati raggiunti o comunque correttamente impostati (strada statale, ferrovia, salvaguardia dei valori monumentali e paesaggistici, riqualificazione del centro amministrativo, sviluppo a valle della ferrovia delle zone industriali). La risoluzione o quantomeno gli strumenti di alcuni problemi sono stati impostati (favorire il recupero abitativo del Centro Storico) e, considerato che un territorio per trasformarsi ha bisogno di decenni; alcuni problemi sono ancora attuali (attraversamento dell'asse storico e la ristrutturazione di alcune zone compromesse). A quanto elencato in sede di progettazione del nuovo PRG se ne sono aggiunti altri, come per esempio il governo delle aree industriali dismesse.

PIANI PARTICOLAREGGIATI CENTRI STORICI

Già nei primi anni '80 si è sentita pressante l'esigenza di dotare il Comune di Piani Particolareggiati dei Centri e Nuclei Storici esistenti. Tale necessità nasceva anche dalla Normativa di Settore che, a parte gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria rimandava interventi più consistenti all'approvazione di piani attuativi diversamente nominati e conosciuti nella prassi come Piani di Recupero

Da 1985 al 1986 sono stati approvati i piani particolareggiati del centro storico del capoluogo, di Lonno, di Gavarno e di Viana. Tali piani hanno individuato le destinazioni d'uso prevalenti, le destinazioni d'uso di progetto ed il grado d'intervento (secondo la normativa vigente L. 457/78), per quanto riguarda le frazioni sono ancora vigenti mentre per il Capoluogo nell'anno 1999 è stato approvato un nuovo piano di recupero che ha maggiormente dettagliato le possibilità d'intervento divise per edificio, facciate, spazi pertinenziali oltre ad introdurre possibilità di ampliamenti limitati e di ristrutturazioni urbanistiche da attuarsi mediante Piano di Recupero specifico mirato anche a dotare di migliori urbanizzazioni il Centro Storico. (alcuni interventi: Unes/Bonorandi – Piazza Umberto I – Ex Falegnameria Gritti). Nel medesimo anno e con le medesime caratteristiche è stato anche approvato il Piano di Recupero del Centro Storico di Viana che ha sostituito il previgente

PIANO DI ZONA

Come indicato nelle vicende del PRG del 1973, nel 1975 a Nembro è iniziata la stagione del Piano di Zona durata sino all'ultima realizzazione prevista alla fine degli anni '90, necessario ad individuare le aree indispensabili per l'attuazione degli interventi di Edilizia Economica Popolare che nel tempo ha assunto varie forme come Edilizia Convenzionata ed Edilizia Agevolata. Gli interventi si sono maggiormente concentrati nelle aree più a valle de lTerritorio in particolare in via Nembrini ed in via Camozzi.

PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO CIVICO

Un intervento urbanisticamente rilevante, che ad oggi, vent'anni dopo la sua ideazione, si può ritenere concluso è il Piano Particolareggiato del Centro Civico nato con l'intuizione di legare il Centro Storico con la parte Amministrativa del Comune e nella sua attuazione estesosi a saldare anche la parte più a Valle eliminando la cesura creata dalla Strada Provinciale sp 35 che ai tempi della sua costruzione considerata una circonvallazione per cui motore di sviluppo, ma che nel tempo è stata assorbita dal tessuto urbano diventando in realtà un problema da risolvere. Gli interventi più rilevanti, dopo diversi tentativi di attuazione (ricordiamo il concorso di progettazione per piazza della Libertà o la sfumata costituzione della società mista pubblico/privato Nembro 2000) nel 2002 e nel 2005 hanno preso il via le due operazioni urbanistiche (agevolate anche dalla normativa urbanistica in vigore) riferite al Programma Integrato d'Intervento Area ex-Ferretti ed al Programma Integrato d'Intervento La Casa del Balilla che hanno permesso di fatto il recupero dei contenitori storici, e la creazione delle strutture necessarie sia a garantire le dotazioni urbane (in termini di parcheggi e di spazi pubblici) sia a garantire un unico percorso pedonale che dal Centro Storico permette di raggiungere la Stazione della Tramvia diventata terminale naturale del Centro Civico.

VARIANTE 3

Nell'anno 1997 dopo 10 anni di gestione del PRG, che dal punto di vista della proiezione futura di progetto costituiva un punto d'arrivo o comunque di verifica dello strumento urbanistico vigente, è stata adottata la variante n° 3, divenuta vigente, dopo tutto l'iter di controllo e verifica e confronto con la Regione Lombardia, nell'anno 2000.

Le modifiche principali della variante sono riscontrabili:

- a) Modifiche alla maglia della grande viabilità rappresentante dal posizionamento definitivo della strada statale e dalla sostituzione dell'asse viario previsto per il collegamento con Selvino sostituito da un percorso in galleria
- b) Variazioni all'azzonamento inerenti le zone residenziali, con l'obiettivo di dare soddisfazione alle esigenze dei piccoli proprietari individuando le zone di immediato rapporto con il centro storico ma non costituenti il relativo tessuto, inserimento di lotti di completamento in aree già urbanizzate e l'introduzione dei lotti a Volumetria Definita da realizzarsi con un titolo abilitativo convenzionato. In questa fase è stata inserita una sola area da destinare a piano attuativo di dimensioni relativamente contenute. Complessivamente sono state inserite possibilità edificatorie di tipo residenziale per un volume complessivo di circa 69.000 mc
- c) Variazioni all'azzonamento inerenti le zone industriali mediante il ridisegno delle aree direttamente influenzate dalle modifiche alla viabilità principale e l'espansione produttiva sulle ultime aree disponibili verso il fiume Serio
- d) Variazioni all'azzonamento inerente la dotazione di servizi e standard urbanistici: mediante la ricognizione delle aree a standard effettivamente esistenti e derivanti dalle

trasformazioni di PRG e l'ampliamento della zona destinata a Centro Civico inglobando anche l'area posta a valle della SP 35 in sequenza con l'area del Municipio

Una particolarità di questa variante è stata il passaggio ad una base cartografica aggiornata, che ha portato ad adottare una serie di aggiustamenti rispetto alla configurazione reale del territorio, ed alla redazione informatizzata

Dall'anno 1997 all'anno 2005, anche per effetto dell'entrata in vigore della l.r. 23/97 sono intervenute 11 varianti parziali di cui dalla n° 4 alla n° 7 nel periodo intercorrente tra l'adozione e l'approvazione della variante 3. Le varianti di maggior importanza in questo periodo sono state la n° 10 relativa all'adozione della componente geologica, la n° 11 relativa ad un nuovo aggiustamento delle previsioni di PRG dovute alla lunga gestazione della variante n° 3 con nuove previsioni residenziali e la trasformazione di alcune zone di espansione attuate in zone di completamento.

VARIANTE 15

La variante n° 15, si era posta i seguenti obiettivi :

1 - ridefinizione normativa e cartografica delle aree a destinazione industriale esistenti;

Le scelte sulle aree industriali sono state impostate secondo i seguenti principi:

a) In rapporto al mutato utilizzo delle aree industriali non più vocate ad un utilizzo esclusivo per una sola grande azienda che ritagliava lo spazio da utilizzare secondo le proprie esigenze instaurando così un corretto rapporto di superficie tra interno ed esterno dello stabilimento, ma legate ad operazioni immobiliari che, raccogliendo le esigenze del mercato, trovano ragione di essere seguendo una dinamica di frazionamento della costruzione per le piccole attività che porta gioco forza a sfruttare tutta la potenzialità edificatoria in termini di superficie coperta perdendo il corretto rapporto con le aree esterne. Il risultato di questo modo di intervenire sulle aree produttive ha generato problematiche relative alla mancanza di spazi di manovra esterni, riscatti spazi verdi atti alla mitigazione ambientale e spazi per parcheggi di pertinenza individuati sulla carta ma non realmente utilizzati. Per ottenere il riequilibrio del rapporto edificato/spazio libero si è intervenuti sugli indici delle zone di completamento e di espansione diminuendoli.

b) Relativamente ai grandi complessi industriali esistenti sul territorio, sulla scorta delle medesime considerazioni sopra riportate ma tenuto conto della significativa estensione degli stessi all'interno del tessuto territoriale ed in alcuni casi posizionati in aree diventate dal punto di vista ambientale delicate, si è ritenuto necessario, senza intaccare la loro possibilità d'intervento sugli edifici esistenti, che le eventuali loro trasformazioni complessive debbano essere valutate alla luce di un Piano di Recupero Urbanistico o di Programma Integrato d'Intervento che permetta il riassetto di importanti parti di territorio.

2 - scelte strategiche finalizzate al conseguimento degli obiettivi relativi all'attuabilità delle opere pubbliche e delle aree necessarie;

Le variazioni conseguenti a questo tema hanno determinato un riscontro delle proposte effettuate dai privati e che rivestono un notevole interesse pubblico. In tale fattispecie la previsione più importante è stata quella che ha permesso al Comune di entrare in possesso delle aree destinate a verde pubblico ed aree per attrezzature di interesse generale poste tra il Cimitero del capoluogo ed il Centro Sportivo Saletti per una superficie pari a circa 25.000 mq a fronte di una previsione all'interno del tessuto urbanistico consolidato di una volumetria di 8.000 mc

3 - ripermetro e riazionamento delle zone agricole in funzione della morfologia dei luoghi finalizzati ad una maggiore tutela del territorio;
 le valutazioni rispetto a questo aspetto della variante fondano le proprie radici sui contenuti individuati negli studi e nella proposta paesistica del PTCP e si propone come primo passo l'adeguamento alle indicazioni fornite dal PTCP almeno in termini di perimetrazione degli ambiti ridisegnando in un ambito più appropriato le modalità e gli indici di intervento sul territorio.
 Stato, Regione, Provincia, Comunità Montana, indirizzano sempre di più il ruolo della pianificazione attraverso un percorso ecologicamente compatibile secondo le opportunità e le caratteristiche che il territorio offre.

La variante si è configurata come una variante prettamente tecnica, e di preparazione ad uno studio di dettaglio comprendente le aree di salvaguardia naturale, le reti ecologiche, i corsi d'acqua, le aree suburbane di futuro sviluppo, le aree panoramiche, le aree di frazione, i percorsi montani etc., ma l'entrata in vigore della L.R. 12/2005 ha in qualche misura ritardato la completa attuazione delle intenzioni rimandandola alla redazione del PGT

Entrando ora nella fase di progetto, vediamo che la situazione vigente ci offre un territorio del verde diviso in due macro zone,. La rivisitazione del Piano prevede la suddivisione in sei zone.

Cinque secondo lo schema proposto dal PTCP e una, definita come zona di rilevanza ambientale che si estende lungo i due affluenti principali del fiume Serio (sul versante di Selvino), il torrente Luio ed il torrente Carso. L'area di intervento del torrente Carso comprende anche quella della località di Trevasco, di Piazza e si estende fino al confine con Albino.

Il nuovo riazionamento è passato da due zone, una definita come zona agricola normale E1 e l'altra come zona agricola silvopastorale E2, alla previsione di sei zone definite zona agricola E1 - Versanti delle zone collinari e pedemontane, zona agricola E2 – contesti di elevato valore naturalistico e paesistico, zona agricola E3 – sistema delle aree culminali, zona agricola E4 – ambiti ad elevata naturalità, zona agricola E5 – ambiti di opportuna istituzione dei P.L.I.S. , zona agricola E6 – ambiti di rilevanza ambientale di Piazza, Trevasco, e del Luio

4 - variazioni minori di assestamento delle previsioni urbanistiche già' vigenti in materia di viabilità' e standard urbanistici e realizzabilità' degli interventi.

VARIANTE 20 E 21

SENTIERI ED EDIFICI E IN AMBITO EXTRAURBANO

Tali varianti prendendo spunto dagli studi effettuati dopo l'approvazione della variante 15 relativamente alle aree extraurbane ha portato, tra le altre cose, a definire la rete di sentieri di interesse pubblico ed un inventario degli edifici esistenti in queste aree definendone anche i possibili gradi d'intervento. Ambedue le fattispecie di variante sono dotati di normativa specifica che integra quella esistente del PRG vigente

VARIANTI DI SETTORE

Con l'approfondimento a livello tecnico e normativo superiore delle problematiche derivanti da studi ed esigenze di livello sovracomunale si sono affrontati le cosiddette varianti di settore

Variante 10 – Approvazione della componente geologica di supporto alle previsioni del PRG vigente

L'entrata in vigore della L.R. 41/97 ha evidenziato l'esigenza di dotarsi di uno studio idrogeologico del territorio comunale che permettesse di valutare la fattibilità di operazioni di tipo urbanistico tenuto conto della componente idrogeologica del territorio

L'approvazione definitiva, a seguito di parere regionale favorevole, di questo strumento è avvenuta nell'anno 2002 e come atto operativo ha prodotto la carta di fattibilità uniformata al Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po che ha diviso il territorio in 4 classi di fattibilità e precisamente

CLASSE 1 – Fattibilità senza limitazioni;

CLASSE 2 – Fattibilità con modeste limitazioni;

CLASSE 3 – Fattibilità con consistenti limitazioni;

CLASSE 4 – Fattibilità con gravi limitazioni.

Piano Urbanistico Commerciale

Con l'entrata in vigore delle norme nazionali e regionali riformanti il settore commerciale inteso come "esercizi di vendita al dettaglio" un nuovo strumento di pianificazione urbanistico-commerciale si è reso necessario rispetto ad una forma di sviluppo commerciale che non tenga conto della evoluzione urbanistica del territorio.

I criteri di programmazione commerciale seguiti sono stati prioritariamente intesi:

1. a rispondere in modo compatibile con gli atti di pianificazione territoriale sovracomunale;
2. a tutelare la compatibilità oggetto di valutazione di impatto ambientale nei casi prescritti;
3. a qualificare l'ammissibilità urbanistica degli insediamenti commerciali.

Fatto salvo il prioritario rispetto di tali compatibilità le aspettative che si sono cercate di conseguire sono state intese a promuovere la libertà di iniziativa economica nei limiti di una evoluzione equilibrata dell'apparato distributivo ed a fornire un quadro di orientamenti ai soggetti interessati. A tale proposito, con questa programmazione commerciale, si è voluto favorire:

- a) una integrazione armonica degli insediamenti commerciali con il tessuto urbano esistente e previsto, nel rispetto dei valori architettonici ed ambientali e del contesto sociale;
- b) un adeguato livello di rinnovamento, di riqualificazione e di integrazione funzionale di tutte le attività commerciali presenti sul territorio;
- b) una integrazione delle attività commerciali con le altre attività lavorative al fine di garantire la presenza continuativa delle attività umane, attraverso la creazione di zone miste con funzioni produttive, funzioni di servizio, funzioni commerciali, funzioni direzionali, funzioni ricettive e di spettacolo, utilizzando le eventuali aree industriali dismesse;
- c) un equilibrato rapporto tra la rete viaria e gli insediamenti commerciali in modo da evitare fenomeni negativi sulla rete viaria esistente;
- d) la possibilità di creare un centro aggregativo nel centro storico mediante una riqualificazione dell'attuale rete distributiva di vicinato anche con la possibile realizzazione di una struttura che accorpi più negozi di vicinato già presenti nel centro storico.

A livello di PRG il PUC si è limitato a meglio specificare

1. la definizione generica di insediamento commerciale indicata con la distinzione sul tipo di insediamento commerciale realizzabile nei singoli ambiti urbanistici tra le nuove tipologie come definite dalla legge di riforma;
2. le prescrizioni a cui devono uniformarsi gli insediamenti commerciali in relazione alla tutela dell'arredo urbano nel centro storico;
3. le misure per una corretta integrazione tra strutture commerciali e servizi ed attrezzature pubbliche;
4. le prescrizioni inerenti la disponibilità di spazi pubblici o di uso pubblico e le quantità minime di spazi per parcheggi, relativi alle diverse strutture di vendita.

Variante 16 – Individuazione del reticolo minore,

Con il passaggio delle deleghe sulla gestione del reticolo idrico minore dalla Regione ai Comuni si è resa obbligatoria la redazione di una cartografia individuante i corsi d'acqua costituenti il corpo del reticolo minore con le proprie fasce di rispetto e relativo regolamento: L'utilità di questa regolamentazione, basata su normativa nazionale previgente che riteneva corso d'acqua pubblica qualsiasi conformazione del terreno atta a convogliare l'acqua anche solo piovana a valle, è risultata essere l'esatta riconoscibilità del reticolo ufficializzato con l'approvazione definitiva avvenuta nell'anno 2007 su conforme parere degli uffici regionali

VARIANTI MINORI

Dall'anno 1997 ad oggi anno 2009, anche per effetto dell'entrata in vigore della l.r. 23/97 sono intervenute 14 varianti parziali di cui dalla n° 4 alla n° 7 nel periodo intercorrente tra l'adozione e l'approvazione della variante 3. Le varianti di maggior importanza in questo periodo sono state la n° 11 e la n° 19.

La variante n° 11 è relativa ad un nuovo aggiustamento delle previsioni di PRG dovute alla lunga gestazione della variante n° 3 con nuove previsioni residenziali e la trasformazione di alcune zone di espansione attuate in zone di completamento per un totale di circa 40 variazioni puntuali.

La variante n° 19 è relativa all'individuazione di un ambito a Parco Locale di Interesse Sovracomunale denominato NaturalSerio (insieme ai Comuni di Pradalunga, Alzano Lombardo e Ranica) ad oggi riconosciuti e con una sua normativa specifica, che ha individuato lungo il Fiume Serio ed il sistema delle acque interne all'urbanizzato la necessità di incrementare gli elementi di tutela finalizzati alla creazione di una rete ecologica forte di collegamento tra il fondovalle e le pendici collinari attualmente non urbanizzate

Di seguito vengono illustrate le tabelle relative a:

- 1) dimensionamento attuazione del PRG vigente
- 2) dimensionamento di progetto del PRG vigente
- 3) dimensionamento abitanti reali e al netto delle aree a standard non attuate di PRG
- 4) dimensionamento standard urbanistici attuati e non attuati

Dalle tabelle sottoriportate è evidente come il PRG vigente sia correttamente dimensionato (standard necessari pari a mq 510.801 a fronte di standard previsti pari a mq 623.200) e risulta altrettanto evidente che se ci soffermiamo sulla realtà dimensionale effettiva ad oggi del piano in termini di abitanti reali e di superfici produttive e terziarie attuate il territorio risulta coerentemente sviluppatosi in base a questo tipo di valutazione (standard necessari pari a mq 397.160 contro standard attuati pari a mq 432.450)

TABELLA ATTUAZIONE DESTINAZIONI DI PRG

	RESIDENZA		ATTIVITA' PRODUTTIVE	ATTIVITA' TERZIARIE
	teorici	Reali al 30 /6 2009		
abitanti	15.486	11585		
superficie attuata			570.488*	33.110
superficie non attuata			171.939**	5.770
totale			742.427	38.880

- *Tale superficie comprende i piani attuativi convenzionati e non ancora attuati e la zona estrattiva come risulta dal piano cave approvato per un totale di mq 111.650
- **Tale superficie comprende le zone di ristrutturazione urbanistica che benché si presentino edificate non hanno dato attuazione alla previsione di PRG per un totale di mq 148.923

TABELLE DIMENSIONALI DI PROGETTO

Tipologia aree a standard	Superficie attuata	Superficie non attuata	Totale superficie aree a standard
Verde Pubblico	218.180	118.410	336.590
Parcheggi	56.730	23.830	80.560
Aree per l'istruzione	52.940		52.940
Aree di interesse generale	104.600	48.510	153.110
TOTALE GENERALE	432.450	190.750	623.200

La superficie fondiaria della zona estrattiva, anche ai fini della verifica della dotazione di standards urbanistici, è calcolata, in virtù delle previsioni originarie di PRG, pari a mq 34.400 (superficie complessiva 161.410).

TABELLE DIMENSIONALI REALI

Riepilogo dotazione standard rapportato all'attuazione di PRG

	RESIDENZA	ATTIVITA' PRODUTTIVE	ATTIVITA' TERZIARIE	TOTALI
1. superfici		sup.fond. 570.488	s.l.p 33.110	
2. Abitanti Reali	ab. 11.585			
3 Standards				
Verde Pubblico	173.775	28.524	16.555	
Parcheggi	34.755	28.524	16.555	
Aree per l'istruzione	46.340			
Aree di interesse generale	52.132			
TOTALE aree standards	307.002	57.048	33.110	397.160

La superficie fondiaria della zona estrattiva, anche ai fini della verifica della dotazione di standards urbanistici, è calcolata, in virtù delle previsioni originarie di PRG, pari a mq 34.400 (superficie complessiva 161.410).

RIASSUNTO AREE A STANDARD PREVISTE DAL PRG VIGENTE

	RESIDENZA	ATTIVITA' PRODUTTIVE	ATTIVITA' TERZIARIE	TOTALI
1. superfici		sup.fond. 615.417	s.l.p 38.880	
2. Capacità insediativa	ab. 15.486			
3 Standards				
Verde Pubblico	232.290	30.771	19.440	
Parcheggi	46.458	30.771	19.440	
Aree per l'istruzione	61.944			
Aree di interesse generale	69.687			
TOTALE aree standards	410.379	61.542	38.880	510.801

RIASSUNTO AREE A STANDARD PREVISTE DAL PRG VIGENTE

Il conteggio delle aree di PRG è riferito all'effettiva superficie misurata con gli strumenti cartografici ed informatici

Tipologia aree a standard	Superficie attuata	Superficie non attuata	Totale superficie aree a standard
Verde Pubblico	218.180	118.410	336.590
Parcheggi	56.730	23.830	80.560
Aree per l'istruzione	52.940		52.940
Aree di interesse generale	104.600	48.510	153.110
TOTALE GENERALE	432.450	190.750	623.200

attualmente in uso

COSA NON E' STATO ATTUATO

Nelle Tabelle successive viene illustrato il dimensionamento di quanto non attuato ed ancora nelle disponibilità del PRG vigente

Le sottostanti tabelle sono relative alle aree residenziali, con relativa capacità edificatoria, suddivise in:

- a) Aree di completamento a volumetria definita con rispettiva capacità edificatoria
- b) Piani di lottizzazione
- c) Piani di recupero all'interno del Piano Particolareggiato del Centro Storico

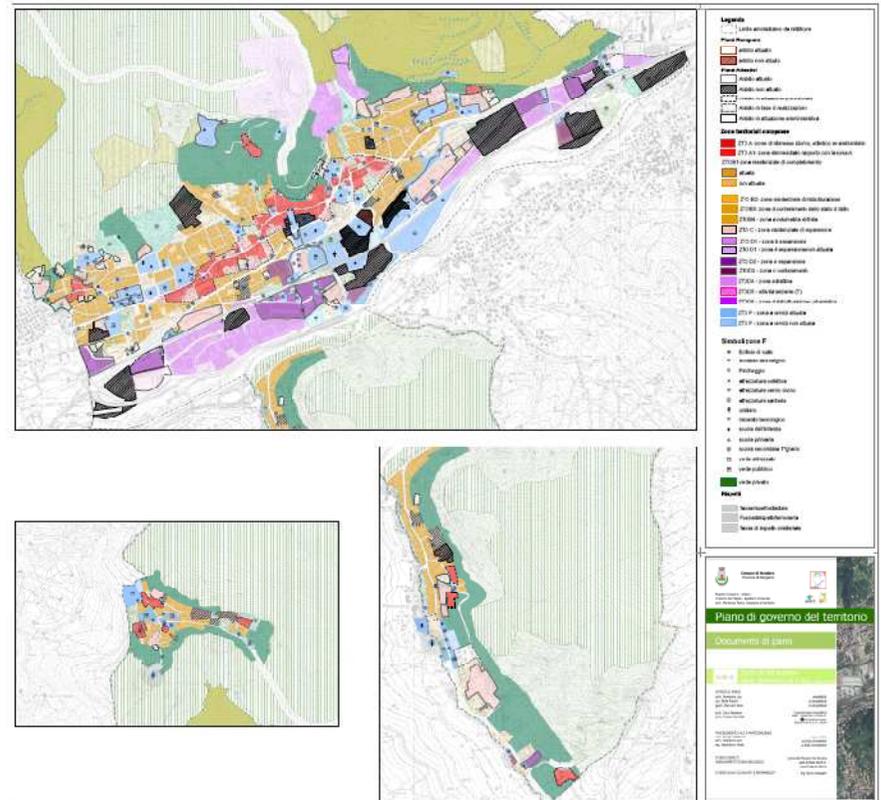
V.D.	MC.	
4	1000	
8	1000	
10	1000	
11	2000	
16	500	
18	500	
20	500	
25	7100	
37	650	
39	1110	
40	1000	
41	2000	Di prossima attuazione
45	4500	
46	558	
48	5200	
49	3900	
TOTALE	32518	

PL	MC.	
II/7	19.000	
II/9	10.000	
II/23-2	3.900	
II/29	3.500	
II/26	7.076,48	volume residuo
II/26 bis	6.115	volume residuo
II/35	4.500	
II/37	6.700	
II/38	4.400	
II/41	9.748,67	
III/6-2	28.000	
PDZ 167	7.199,95	In corso di edificazione
TOTALE	110.139,05	

PIANI DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO NON ATTUATI				
COMPARTO	UNITA' N.	Rapporto di copertura	Indice di densità territoriale	H massima
3	16, 17, 18	30%	volume esistente alle unità comprese le superfetazioni ed integrazione di 1800 mc	9 mt.
7	14, 15, 16	40%	volume esistente più ampliamento del 10%	10 mt.
11	1, 3, 4, 5, 10, 11 parte	esistente	esistente	esistente

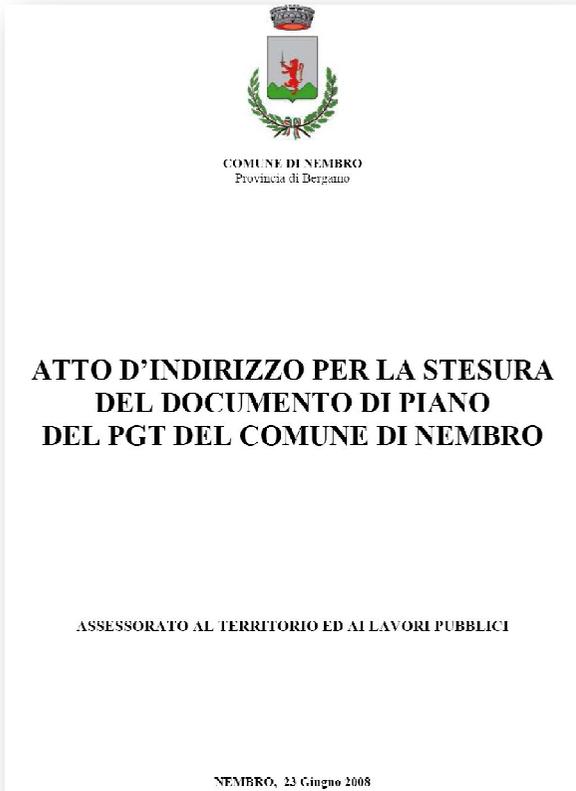
AREE PRODUTTIVE E TERZIARIE	
ZONA OMOGENEA	Superficie non attuata
	mq
D1 – zona industriale di completamento	15.830
D2- zona industriale di espansione	7185
D3 – zona industriale di contenimento	0
D4 – zona estrattiva	0
D5 – zona Terziaria	5.770
D6 – zona di ristrutturazione urbanistica	148.920

Stato di attuazione del PRG



4.2 Atto di Indirizzo

Il seguente “Atto di Indirizzo”, approvato all’unanimità dal Consiglio Comunale nel giugno 2008, rappresenta il momento centrale per la definizione dei contenuti, delle modalità e della definizione strategica del PGT.



L’atto di indirizzo, oltre a delineare gli elementi principali del percorso di PGT, individua una serie di obiettivi che sono divenuti elementi cardine della strutturazione del processo progettuale e valutativo.

Vista la sua importanza si riporta nelle successive pagine il documento ufficiale.

INDICE

Premessa..... 3

1. FINALITÀ, CRITERI E PRINCIPI..... 3

1.1 Principi e criteri ispiratori..... 3

1.2 Finalità generali del PGT..... 4

2. DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO..... 4

2.1. L’assetto paesaggistico e lo studio delle aree estramurane..... 4

2.2. Il Rapporto sullo stato dell’ambiente di Agenda 21 locale..... 5

2.3. L’assetto geologico, idrogeologico e sismico..... 5

2.4. Valutazione della sostenibilità urbanistica..... 6

2.5. Il Sistema delle infrastrutture e della mobilità..... 6

2.6. PTCP e PTR: aspetti vincolistici, previsioni sornacomunali e di settore..... 7

3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO..... 7

3.1. Politiche per le attività produttive..... 7

3.2. Politica demografica..... 8

3.3. Aree boscate ed agricole..... 8

3.4. Turismo leggero e valorizzazione delle valenze ambientali, storiche e culturali..... 9

3.5. Politiche per il commercio..... 10

3.6. Politica sociale e per la famiglia..... 10

3.7. Edilizia residenziale pubblica..... 11

3.8. Politiche per la scuola, la formazione permanente e la cultura..... 11

3.9. Politiche per lo sport..... 12

3.10. Politiche per la mobilità..... 12

3.11. I servizi..... 13

4. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DI QUALITÀ E DI TUTELA..... 13

4.1. Paesaggio e valorizzazione dei suoli..... 13

4.2. Rete ecologica..... 14

4.3. Aree protette (PLIS)..... 14

4.4. Uso e riuso dei suoli..... 15

5. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA..... 15

Premessa

Il Piano di Governo del Territorio (di seguito denominato PGT), definisce l’assetto dell’intero territorio comunale e si compone di tre atti principali:

- a. il Documento di piano
- b. il Piano dei servizi
- c. il Piano delle regole.

In particolare modo il Documento di Piano rappresenta l’atto politico di programmazione dell’amministrazione e si identifica come lo strumento che esplicita le strategie, gli obiettivi e le azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, nella ricerca dell’interesse dell’intera comunità nembrese, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali da valorizzare. Esso inoltre verificherà la compatibilità e la coerenza con le politiche a scala più ampia e la sostenibilità economica delle scelte contenute nel Piano delle regole.

Sembra quindi importante, prima di iniziare il percorso che condurrà alla definizione di questi strumenti, stendere un documento condiviso che individui, a grande scala, i principi a cui riferirsi nella prossima pianificazione e ai quali fare riferimento.

Inoltre per dare attuazione ai principi di trasparenza, pubblicità e partecipazione, l’Amministrazione comunale di Nembro ritiene che il presente atto possa agevolare i propri cittadini nella definizione, lettura e comprensione degli obiettivi che si porrà il Piano di governo del territorio di Nembro e poter intervenire con cognizione alla costruzione del procedimento di definizione delle strategie di sviluppo e sostenibilità.

1. FINALITÀ, CRITERI E PRINCIPI

1.1 Principi e criteri ispiratori

Il PGT sarà redatto secondo i principi, i criteri e le modalità definite dalla “Legge per il Governo del territorio, del 11 marzo 2005, n. 12, e successive modifiche.

Il PGT si ispirerà, come previsto dalla legge regionale, ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza.

Il percorso che porterà alla redazione del PGT si dovrà caratterizzare per:

- d. la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti di pianificazione;
- e. la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
- f. la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati;
- g. la certezza dei tempi di redazione del PGT, 18 mesi per la novità dello strumento.

Inoltre il PGT dovrà essere coerente e raccontare le proprie politiche con la pianificazione superiore, in particolare con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il Piano Territoriale Regionale (PTR).

Il passaggio dal piano al progetto che la L.R. 12, richiede agli amministrazioni coraggio e responsabilità:

- coraggio nell’intraprendere strade nuove e di rispondere per tempo alle sollecitazioni che emergono dalla società civile nelle sue ricche articolazioni;
- responsabilità nell’inserire il progetto in una visione di lungo periodo che assuma il tema della sostenibilità e delle pari opportunità come filo guida.

1.1. Finalità generali del PGT

L'Amministrazione comunale di Nembro, intende dar corso alla redazione del PGT al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio comunale, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni. Esso dovrà esser in grado di mediare e valorizzare le peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che compongono il nostro Comune e il sistema territoriale di cui facciamo parte. Il PGT dovrà contribuire a sottolineare l'unicità di Nembro (il nostro paese come centro) e nello stesso tempo dovrà assumere e governare il processo di conurbazione in atto (il nostro paese come periferia di Bergamo, la cosiddetta città lineare o meglio come margine della megalopoli lombarda). La metafora della rete, rete di comuni, rete ecologica, rete di mobilità... rete di servizi, dove ogni nodo contiene dei caratteri comuni ma dove sono esaltate le unicità, la differenziazione, la specializzazione, elementi questi che fondano il concetto di rete come momento di moltiplicazione, siamo oltre la sommatoria, dello sviluppo economico-sociale del territorio.

2. DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO

Nella nuova logica in cui lo sviluppo sostenibile caratterizza il governo del territorio l'approccio alla conoscenza delle sue caratteristiche deve mutare. Oggi un nuovo significato assume, nel processo di pianificazione, la costruzione del quadro conoscitivo, esso diviene studio approfondito del territorio in esame, condotto attraverso una lettura sistematica dei suoi caratteri (geografici, geomorfologici, idraulici, idrologici, paesistici, storico-culturali, economici, sociali, ecc.).

E' necessario quindi, un approccio interdisciplinare fondato sulla valutazione delle risorse, della dinamica in atto e delle opportunità e dei loro di criticità che caratterizzano il territorio, per cogliere le interazioni tra i diversi sistemi ed i fattori che lo compongono, sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del Piano. Inoltre, la conoscenza dei processi e delle trasformazioni in atto che interessano la residenza, l'industria, la terziarizzazione, l'artigianato ed il commercio sono elementi imprescindibili per delineare le strategie di pianificazione. Questo percorso di conoscenza quindi, deve essere ottenuto non solo attraverso gli studi e le ricerche, ma anche con la partecipazione diretta dei soggetti ed operatori presenti nel nostro territorio.

2.1. L'assetto paesaggistico e lo studio delle aree extraurbane

Una completa conoscenza dei luoghi, è il presupposto ineludibile per la tutela e la gestione paesaggistica degli stessi ed assume un ruolo fondamentale nella definizione delle scelte di pianificazione, inoltre costituisce anche lo strumento per la gestione dei progetti di trasformazione.

Il quadro conoscitivo del paesaggio, deve permettere sia d'inquadrate la realtà locale nel contesto più ampio (i confini comunali sono linee ideali), sia d'indagare le specificità proprie dei luoghi ed il valore ad essi assegnato dalla popolazione. E' necessario prendere in considerazione i diversi aspetti che compongono il paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica, della vedutistica e della percezione sociale.

Tutti questi necessari approfondimenti sono già stati conosciuti per il Comune di Nembro con i recenti studi, degli ambiti extraurbani, quali:

- 1^o *Analisi del territorio rurale e forestale – Usi del suolo, Tipi forestali e Valenze Forestali*, che analizza sotto il profilo ecologico-forestale e naturalistico-ambientale le componenti strutturali del paesaggio rurale e forestale del territorio extraurbano di Nembro, evidenziando le peculiarità qualitative ambientali, con particolare riferimento all'individuazione di emergenze di pregio;
- il "Piano della Viabilità Minore", che riguarda il censimento dei sentieri esistenti sul territorio comunale e l'individuazione di quelli di interesse pubblico. Inoltre lo studio ha rilevato gli elementi per i quali è stata riconosciuta una valenza ambientale, paesaggistica e storica come: chiese, cappelle, fontane, cave, grotte,

4

polivertice, alberi monumentali, capanni e roccoli, nati elementi che sono stati poi recepiti dallo studio paesaggistico;

- la "Classificazione degli edifici in zona extra-urbana", che riguarda l'inventario del patrimonio edilizio esistente nelle zone agricole, costituito da un grande numero di fabbricati isolati, di nuclei storici, di percorsi e di manufatti che testimoniano lo stretto rapporto che nei decenni passati ha legato la popolazione al nastro sul suo territorio rurale;

d. 1^o *Analisi paesistica*, che ha analizzato gli aspetti paesistici delle aree extra-urbane, evidenziando gli aspetti morfologici, vedutistici e di dinamica storica del territorio. Si è cercato di offrire una chiave di lettura del paesaggio nel suo essere e nel suo divenire, si è individuata e calcolata la sensibilità del territorio comunale, nel suo complesso e per le diverse parti di cui si compone;

- il "Censimento del Verde pubblico", cioè la dettagliata conoscenza del patrimonio arboreo, presupposto utile per la manutenzione del verde pubblico. Quest'ultimo rappresenta uno strumento fondamentale per mantenere un ambiente sano e vitale nei centri urbani ed elemento di connessione ecologica.

2.2. Il Rapporto sullo stato dell'ambiente di Agenda 21 locale

Il Comune di Nembro ha da poco concluso la prima fase del processo di Agenda 21 Locale, attivato in collaborazione con i comuni di Gorle, Ranica e Torre Boldone, giungendo alla definizione del Piano di Azione locale.

Il punto di partenza di questo processo è il *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSSA)* che fornisce un adeguato sistema d'informazione, accessibile e comprensibile, attraverso la selezione, identificazione e valutazione di opportuni indicatori ambientali, sociali ed economici, ritenuti rappresentativi della realtà territoriale locale. La raccolta dei dati e la loro restituzione grafica cerca quindi, di mettere in relazione lo stato dell'ambiente e la qualità di vita dei cittadini con le pressioni che sono causa di problemi e criticità.

I dati del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente verranno assunti come base per la Valutazione Ambientale Strategica a cui deve essere sottoposto il Documento di Piano del PGT, al fine di valutare gli effetti degli interventi sul territorio e i risultati delle azioni di governo.

2.3. L'assetto geologico, idrogeologico e sismico

Il Documento di Piano deve contenere la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale, sulla base dei criteri e degli indirizzi dalla Giunta Regionale.

Il Comune di Nembro è già dotato di Piano Geologico comunale, di Piano del Reticolo Idrografico principale e minore, della classificazione sismica nazionale, e del Piano di emergenza provinciale.

Tutti gli studi sopra menzionati sono di recente approvazione e pertanto costituiranno elementi di base per la definizione dello sviluppo sostenibile del territorio. In particolare il Piano Geologico dovrà essere aggiornato per approfondire alcuni aspetti in esso contenuti.

Il PGT dovrà essere anche integrato da un piano di zonizzazione sismica secondo le recenti indicazioni legislative nazionali e regionali.

5

2.4. Valutazione della sostenibilità urbanistica

Uno degli aspetti di primaria importanza da porre alla base del processo di pianificazione orientato ad un reale "sviluppo sostenibile", è quello relativo all'acquisizione dei dati e degli elementi necessari o utili a definire l'attuale livello di "pressione" delle attività e componenti antropiche sul territorio, e le possibili "modificazioni" di tale "pressione" (in incremento o anche in decremento).

In sostanza, si tratta di definire il grado di sfruttamento attuale e in atto e "la capacità di carico residua" del territorio. Ciò avviene la definizione di una serie di parametri e di indicatori da tenere poi costantemente monitorati. Sulla base di tali elementi e acquisizioni, si dovrà valutare attraverso il processo di VAS, quali e quante risorse (economiche, tempo, spazio, ecc.) sono ancora disponibili per le "iniziative" senza determinare una "sovraccarico" del territorio, e quali risorse sono già state consumate. I dati che andranno raccolti e compilati, di quelli già disponibili (vedi ad es. il RSSA), debbono costituire il cardine d'appoggio per la conoscenza e poi per la definizione delle scelte e delle strategie di sviluppo da porre in essere nel PGT.

Tra i vari elementi si possono inquadrate i seguenti:

- Risorse idriche in quantità e qualità sufficienti per i vari usi e incrementi previsti (quanta ne serve, dove si reperisce, come si recupera e risparmia, chi garantisce quantità e qualità, chi e come la distribuisce alle utenze, ecc.);
- Sistemi di fognatura, collettamento e depurazione; valutazione dei sistemi attuali e delle "capacità residue" in funzione delle eventuali previsioni di sviluppo. Chi, come e entro quanto tempo finanzia e realizza gli eventuali ampliamenti dei sistemi. Occorre altresì valutare la compatibilità degli scarichi finali dei sistemi, con il ricettore (fiume Serio), considerando anche i limiti dei trattamenti di depurazione;
- Gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali (raccolta, smaltimento, trasporto, smaltimento);
- Uso e consumo di suolo e permeabilità delle superfici, anche ai fini di salvaguardia idrogeologica, alimentazione delle falde, evitare carichi eccessivi e improvvisi sui corpi idrici ricettori, mantenimento di adeguato microclima ecc.
- La qualità dell'aria;
- Il verde urbano, presenza adeguata e fruibilità nel contesto urbanizzato;
- La mobilità ciclo-pedonale, anche all'interno delle aree urbanizzate;
- Le infrastrutture stradali, viabilità e traffico, con obiettivi di prevenzione incidenti, fluidificazione dei flussi, contenimento dell'inquinamento atmosferico ed acustico;
- Le fonti di inquinamento naturali (es. Radon) e antropiche (stato attuale di contaminazione di acque, suolo, aria, sui contaminanti e/o degradati) con valutazione degli eventuali interventi di riduzione e risanamento;
- Le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti quali elettromagnetici, SRB, ecc..

2.5. Il Sistema delle infrastrutture e della mobilità

Il sistema della mobilità deve essere indagato nel suo complesso e nelle sue diverse componenti, in rapporto con il sistema economico e dei servizi, ma anche con attenzione alla rete minore e alla possibilità di sviluppo di forme di mobilità sostenibili.

Il Comune di Nembro si è dotato di un Piano Generale del Traffico Urbano (P.G.T.U.) che ha definito nel breve e medio periodo le azioni da intraprendere per migliorare il sistema della viabilità e della circolazione, il sistema di moderazione e regolamentazione del traffico, il sistema della sosta e dei parcheggi e del sistema dei percorsi ciclabili.

A supporto del Documento di Piano sarà opportuno aggiornare il PGTT secondo le indicazioni e gli obiettivi strategici che emergeranno e sarà necessario verificare le previsioni di viabilità attualmente contenute nel PRG e non ancora attuate.

6

2.6. PTCR e PTR: aspetti vincolistici, previsioni sovracomunali e di settore

Nella determinazione delle politiche di intervento per i vari settori funzionali, le scelte da operare nel PGT dovranno raccordarsi agli elementi qualitativi di scala provinciale, tenendo conto dei contenuti minimi sui temi d'interesse sovracomunale che il PTCR definisce. In particolare modo questi riguardano:

- la localizzazione di strutture di interesse sovracomunale (es.: poli residenziali, produttivi, commerciali, sportivi, servizi sanitari, ricreativi, servizi per l'infanzia, ecc.);
- l'armazione della rete ecologica come definita nel PTCR;
- l'armazione dei criteri per l'inserimento di infrastrutture per la mobilità di rilevanza provinciale e regionale;
- l'armazione e l'articolazione degli indirizzi di tutela paesaggistica definiti dal PTCR;
- l'armazione dei criteri per l'individuazione delle aree agricole;

Le politiche comunali dovranno inoltre misurarsi con le previsioni prescrittive del PTR e del PTCR in materia di infrastrutture di livello regionale e provinciale, difesa del suolo, paesaggio, aree agricole strategiche e servizi di interesse sovracomunale.

3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

3.1. Politiche per le attività produttive

Nella sua storia il territorio di Nembro ha sempre mantenuto una significativa presenza di attività produttive a valenza artigianale e industriale, specie nel settore tessile, del quale ha condiviso i vantaggi occupazionali ma anche gli effetti negativi delle ricorrenti fasi di crisi.

Attualmente sembrano prevalere gli aspetti e i timori di una progressiva fase di declino, con aziende in costante perdita di competitività, dal futuro precario ed altre, con passato anche prestigioso, costrette a cessare definitivamente l'attività.

Tra le diverse e molteplici attività imprenditoriali alcune sono di grande prestigio e di livello internazionale, con alto valore tecnologico e di elevata capacità di innovazione.

Da questa constatazione discende il primo indirizzo strategico: salvaguardare, con tutte le iniziative possibili e praticabili, il patrimonio produttivo ed occupazionale esistente.

Analogamente è necessario sostenere, promuovere ed incoraggiare le aziende che sono state capaci di innovarsi e vincere la crisi.

Gli inaspriti vantaggi apportati dalle recenti realizzazioni di alcune infrastrutture (la nuova strada Seriate-Cava; l'opera della galleria Monteagone, la TEB), ma ancor più i programmi interventi sulle grandi opere di mobilità per recuperare i nodi storici e ridare competitività all'intera provincia della provincia di Bergamo, fanno ritenere più credibile e realistica l'ipotesi di un grande progetto industriale, che anche per il territorio nembrese potrebbe costituire una concreta opportunità. E' necessario inoltre che le infrastrutture viane siano adeguate e consentano collegamenti veloci e che non incurrano sulla viabilità locale.

Da quanto sopra, l'esigenza di una strategia della disponibilità al dialogo e al confronto con tutte le forze istituzionali e sociali da esercitarsi sulla base di precise scelte di priorità e di valori condivisi.

La visione onerosa della fabbrica con tanti occupati è superata e improponibile.

Con il loro contributo di innovazione, sono centrali.

Le medie imprese ora si presentano come un importante ramo dell'economia; costituiscono un settore in crescita per fatturato, specie nell'export, e per occupazione di addetti. Anche il settore manifatturiero presenta interessanti prospettive specie nei settori del made in Italy. Interessante è pure la messecchia di precisione; mentre non andrebbe incoraggiata la metallurgia e le produzioni inquinanti. Attuare strategie che favoriscano l'insediamento nel territorio, anche nel centro storico, di attività artigianali.

7

Andranno operate scelte che premiano le aziende che saranno capaci di assumere anche l'ambiente ed il passaggio come uno degli elementi di sviluppo.
 Forte disponibilità ad accogliere strutture per servizi svaccanzionali, per la formazione e qualificazione del capitale umano e per l'inserimento stabile dei giovani nel mercato del lavoro.

3.2. Politica demografica

Gli ultimi trentacinque anni hanno visto una dinamica della popolazione nembrese contrastata: in diminuzione nel secondo lustro degli anni '70 e dal '92 al '96, in incremento, contenuto sotto il punto percentuale, negli altri anni. Nel 1971 i residenti a Nembro erano 10.902 mentre al 31 dicembre 2007 risultano essere di 11.477 unità.
 Nel corso di questi anni il saldo naturale, cioè la differenza tra nati e morti, dal valore positivo di oltre 250 unità/anno del decennio 1961- 1970, è arrivato a 0 nel lustro 2001-2005. Il flusso migratorio medio/anno è stato pari a poco più del 4%, con una leggera preponderanza dei nuovi arrivi pari al 4,2% della popolazione complessiva.

Oggi la popolazione di Nembro si presenta più vecchia con una preponderanza delle classi anagrafiche medie. Il numero di famiglie è decisamente aumentato, siamo a circa 4.700, con una progressiva riduzione dei componenti. In cui composizione media è oggi di 2,45 persone.
 Nei prossimi cinque anni è ragionevole aspettarsi un incremento della popolazione. L'ISTAT con un'analisi a maglia larga stima per il 2011 una popolazione a Nembro di 11.600/11.650 cittadini.

È probabile che, con la realizzazione e la messa in esercizio di importanti infrastrutture collegate al fenomeno dell'espansione del comune di Bergamo, determinino un incremento dei residenti maggiore, che potrebbe porarci oltre le 11.800 unità.

La crescita della popolazione si presenta come elemento "necessario" per una rappresentazione armonica della fase di età, una popolazione che irrobustisca evidenzia un paese ma solo meno reattivo alle sfide della modernità, ma anche meno solida.
 Il nesso tra incremento della popolazione e dinamica edilizia si è dimostrato in questi anni sempre meno netto. Nel nostro caso, è del tutto evidente che non si può prescindere dalla senza o quasi nulla disponibilità dei suoli edificabili. Pertanto il tema dello sviluppo e della crescita demografica deve avvenire limitando l'uso delle poche aree rimaste libere, puntando da un lato al recupero del patrimonio edilizio esistente e dall'altro sulla promozione del nostro paese: il sistema della formazione, il sistema produttivo, la coesione sociale, le occasioni di sviluppo economico, il sistema dei servizi, la mobilità e i collegamenti, la qualità urbana, la qualità della vita e dell'ambiente. Dovranno essere questi i motori di una crescita controllata e sostenibile, che consenta un adeguato ed armonico ricambio generazionale.

3.3. Aree boscate ed agricole

Il territorio di Nembro è interessato per circa il 57% della sua superficie da aree boscate, poste sui versanti caratterizzati da pendenze elevate, che presentano una buona o discreta valenza forestale, con particolari emergenze di pregio.

Il bosco rappresenta, dal punto di vista ecologico, uno dei più importanti ecosistemi: è fondamentale per la vita dell'uomo, della flora e della fauna, e può costituire una risorsa importante per il territorio. Il bosco oggi assolve una fondamentale funzione per l'ambiente, per la conservazione degli habitat, per la protezione del suolo. La copertura arborea costituisce infatti la misura di maggior efficacia contro l'erosione del suolo e contribuisce, meglio di altre soluzioni, a proteggere case, infrastrutture e vite umane. Il bosco è anche elemento del paesaggio e concorre, anche se indirettamente, all'attrattiva dei luoghi e quindi all'economia del turismo.

Risulta quindi importante qualificare, preservare e gestire il bosco presente a Nembro. Andranno individuati gli ambiti di totale tutela e di riforestazione naturale e garantiti, nelle eventuali aree di trasformazione, le

commissioni ecologiche che attimale le frange di bosco assolvono. Andrà inoltre valutato un sistema per la gestione e lo sfruttamento del bosco che sia equilibrato e sostenibile.

La fascia collinare, dopo la massiccia urbanizzazione del fondovalle, è rimasta l'unico luogo ove ora si pratica l'agricoltura, che interessa complessivamente il 13 % del territorio. Questa risulta essere ininfluente sull'economia locale. Infatti dai dati rilevati descrittivo la presenza a Nembro di un'attività agricola di tipo marginale, a bassa redditività, con una forte frammentazione fondiaria delle aziende agricole.

Delle numerose aziende agricole censite a Nembro, meno di una decina riescono ad ottenere un reddito sufficiente a garantire la sussistenza economica.

L'agricoltura viene anche praticata come forma hobibistica e rappresenta un'occasione di recupero e mantenimento in primo luogo della fascia pedoclimatica. Inoltre l'attività primaria si presenta come sviluppo di filiere corte che eventualmente integrano con il turismo e l'attività educativa, può divenire, in prospettiva, fonte significativa di reddito. La gestione di questo processo deve avvenire evidentemente a livello sovvi comunale.

È necessario individuare delle strategie che consentano di sostenere chi realmente pratica l'attività agricola ed evitare mere speculazioni edilizie.
 Il PLS di Piazzo e Trevisco dovrà caratterizzarsi anche come parco agricolo, in un fecondo rapporto tra aree soggette all'azione antropica ed aree lasciate all'evoluzione della natura.

3.4. Turismo leggero e valorizzazione delle valenze ambientali, storiche e culturali

L'eseso territorio di Nembro si caratterizza per un insieme di elementi naturali, storici-culturali, paesistici e di servizio, che gli conferiscono la possibilità di proporsi come luogo di interesse turistico. Un turismo leggero che si avvalga di percorsi "a misura d'uomo", luoghi ancora poco toccati dall'urbanizzazione e che possiedono elevati valori paesaggistici, etno-antropici, etno-linguistici, etno-antropologici e che possiedono ricche risorse alimentari culturali.

Mettere in rete le potenzialità "turistiche" di Nembro, sviluppare progetti che migliorino l'offerta, favoriscano l'accessibilità ai luoghi, valorizzino le risorse naturali esistenti (si pensi ai corsi d'acqua, il sistema dei sentieri, le valli laterali, le cave di coti, ecc.), facciano conoscere i beni architettonici, storici e culturali (chiese, santuari, museo pietre coti, biblioteca, ecc.) costituisce, in primo luogo, un'importante possibilità di conoscenza del territorio da parte di tutti i nembresi. Ma può anche suscitare l'interesse degli abitanti della Valle Seriana e quindi sviluppare un turismo pendolare o diventare luogo di attrazione per il cittadino metropolitano che sempre più è in cerca di spazi dove fuggire dal caos della città. Sempre più oggi vi è interesse e ricerca di luoghi nei quali il rapporto tra l'uomo e la natura non è stato interrotto, ove le persone possono trovare pace e distensione, ambienti in cui trascorre il tempo libero e nel quale riscoprite valenze storico-ambientali perse o sconosciute.

Promuovere un turismo leggero, significa saper preservare e valorizzare i beni storico-ambientali presenti, promuovere e implementare i servizi esistenti, senza intaccare il territorio. Questo può costituire un'opportunità di crescita economica e di lavoro per chi vive nelle aree non urbanizzate, per chi pratica attività agricole e per chi cerca in questo progetto.

Questo sarà possibile se si svilupperà una sinergia tra soggetti pubblici e privati a scala comunale e sovvicomunale (Comunità Montane e Provincia) per costruire una rete che interessi i comuni della bassa Valle Seriana e sia capace di promuovere a livello provinciale ed anche regionale.

3.5. Politiche per il commercio
 L'attività commerciale è fondamentale per soddisfare le esigenze della gente e per la qualità della vita della popolazione; rappresenta una significativa risorsa occupazionale e costituisce un importante fattore di sviluppo del paese.
 Con queste finalità è stato approvato il primo Piano Urbanistico del Commercio del Comune di Nembro, la cui validità andrà in scadenza nel corso di quest'anno, e che sarà modificato in armonia con gli indirizzi strategici fissati dal Piano di Governo del Territorio.

La scelta di fondo non potrà che confermare la linea che tende a favorire una distribuzione armonica delle diverse forme di attività commerciale, con particolare attenzione alle aree territoriali che ancora oggi registrano l'assenza o insufficienti strutture commerciali e di pubblici esercizi.

Con l'obiettivo di sostenere i negozi di vicinato, si potrebbe ipotizzare un nuovo e innovativo modello, il "Disentro urbano del Commercio" che oggi si sta diffondendo.
 Una gestione unitaria e programmata delle attività commerciali che crei sinergie tra le diverse forme della distribuzione e che interagisca con l'amministrazione comunale, con le associazioni di categoria e con il contesto sociale potrebbe diventare un fattore di attrazione e di sviluppo per i centri urbani.

Per completare attivamente con i centri commerciali occorre una cabina di regia per individuare, pianificare, trovare le risorse e realizzare gli obiettivi di sviluppo. Oggi il successo di un negozio commerciale non dipende solo dalle capacità imprenditoriali ma anche dal contenitore in cui il negozio è inserito. È una idea innovativa che tenta di dare soluzioni alla pressione della grande distribuzione. E potrebbe anche beneficiare del sostegno finanziato da parte della Regione Lombardia, dato che sembra imminente la pubblicazione di un apposito bando.

3.6. Politica sociale e per la famiglia

Nembro si caratterizza per un vivo e ricco tessuto sociale, dove fitto e molto presente è la rete del volontariato e della solidarietà sociale. Solidarietà che si concretizza a diversi livelli, dalle numerose associazioni presenti sul territorio che in modo organizzato esplicano la loro azione e promuovono interventi, all'azione del singolo, che in forma autonoma e volontaria si fa carico del bisogno dell'altro. In mezzo a questi due realtà ci sia la famiglia, struttura sociale ancora radicata nel nostro paese e che riveste un ruolo fondamentale nell'organizzazione sociale e relazionale dei suoi appartenenti anche verso l'ambiente esterno.

Oggi però la società è in continuo cambiamento, nuove sono le prove a cui una famiglia è chiamata a confrontarsi e sempre più spesso è necessario il ricorso all'aiuto esterno. Risulta, opportuno avviare un'operazione sulle azioni rivolte alla famiglia, in vista di un Piano di Politiche Familiari per il territorio comunale in grado di offrire aiuto e supporto a chi è in difficoltà, anche temporanea, e occasioni di incontro e di scambio.

All'interno di questa visione prospettica che si andrà a definire, occorre sostenere le giovani famiglie comandando ad investire in qualità e quantità nei servizi per la prima infanzia, l'aiuto auto e il centro per l'infanzia affinché rispondano in modo sempre più adeguato ad un paese che cresce e si rinnova grazie alla presenza delle nuove generazioni.

Un'attenzione particolare va posta alla formazione delle nuove famiglie con politiche attente ai bisogni delle giovani coppie alle prese con problemi nel reperire un alloggio o con scarsa reti sociali di solidarietà. Il sostegno alla formazione di nuove famiglie è uno snodo centrale per sostenere la natalità e contenere il forte invecchiamento della cittadinanza.

Un'attenzione alle politiche giovanili, in accordo con la Società servizi Valleseriana e l'Ambito territoriale, in modo da dare delle risposte coordinate sul territorio comunale con le agenzie educative, scuola, oratorio, associazioni culturali e sportive presenti in loco e con le realtà sovvicomunali, scuole superiori, centri di

aggregazione, luoghi di ritrovo, per sviluppare una politica di integrazione, di valorizzazione e di protagonismo degli giovani generazioni, che facciano a creare una reale autonomia e crescita culturale, alle prese con problemi di orientamento nella scelta della scuola e del mondo del lavoro, sempre più flessibile e a volte precario.

Un raccordo forte e sensibile con le realtà socio-sanitarie che da sempre il comune di Nembro ospita nel suo territorio, simbolo di un'attenzione costante e reale al mondo della sofferenza, che può essere lenita in un clima di forte accoglienza: la presenza del Centro Psico-sociale e del Centro Diurno Disabili.

Infine, la grande questione della vita anziana, che si è ormai spostata sempre più in là, portando ad identificare non prima dei 75 anni tale categoria. È un mondo in espansione che deve caratterizzarsi per un protagonismo al servizio della comunità e non in contrapposizione con le nuove generazioni. Particolare attenzione affinché si lotti contro la solitudine, con una prevenzione costante attraverso reti di servizi e opportunità perché l'anziano conservi la sua autonomia. La Casa di Riposo, si potrebbe trasformare sempre più in un Centro di servizi per la persona anziana, in collaborazione con le associazioni del territorio, in particolare i volontari della stessa RSA e il Centro diurno anziani, in un'offina di sussidiarietà.

3.7. Edilizia residenziale pubblica

La questione del bisogno abitativo oggi non riguarda solo le fasce più povere della popolazione, ma coinvolge anche alle classi di reddito medio e medio-basso, andando ad interessare nuovi soggetti: giovani coppie, persone in mobilità per motivi di studio, di lavoro o di salute, anziani soli, persone con insalubri lavorativa, famiglie mono-parentali a seguito crisi coniugali e separazioni, ecc. A questi si aggiungono i soggetti più vulnerabili del territorio: i nuclei familiari a basso reddito, i nuclei familiari con disabilità, i nuclei familiari con figli disabili. La nuova Legge Regionale di Governo del Territorio definisce l'edilizia residenziale pubblica quale servizio d'interesse pubblico da programmare sulla base dei bisogni. Chiede ai Comuni di attuare una politica per la casa sempre più integrata tra intervento sociale e pianificazione del territorio, attraverso nuove forme di pianificazione e utilizzo strumenti innovativi. Quindi non solo il modello tradizionale con la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, ma con politiche che consentano di differenziare la tipologia d'offerta e di dividerne i costi e le responsabilità, introducendo come soggetti attivi, gli imprenditori privati e il terzo settore sociale.

Il recente intervento a Nembro di 21 alloggi a canone moderato e sociale del Villaggio Zilioli, sono un esempio di queste nuove forme di risposta al problema della casa.

Il fabbisogno abitativo del Comune di Nembro è stato definito, dal Programma Regionale per Edilizia Residenziale pubblica (PERP 2009-2019), nella misura: "cne di una unità dove non sussiste particolare squilibrio abitativo". Sarà opportuno verificare questo dato e individuare eventuali ulteriori bisogni della realtà regionale. Sarà comunque opportuno verificare questo dato e individuare eventuali ulteriori bisogni di edilizia residenziale pubblica, attraverso al definizione di un quadro conoscitivo della domanda e dell'offerta.

Questa, se necessaria, dovrà essere preferibilmente individuata all'interno di programmi attuativi residenziali già individuati dal PGT, anche utilizzando forme di incentivazione urbanistica, di convenzionamento per la locazione e di incentivazione fiscale.

3.8. Politiche per la scuola, la formazione permanente e la cultura

La conoscenza, il sapere e la cultura sono tra gli aspetti decisivi per lo sviluppo del nostro paese. Questa riflessione non vale solo per le nuove generazioni ma per tutta la popolazione. L'accelerazione dello sviluppo tecnologico stanno puntualmente sempre più l'esigenza di un progetto generale di crescita culturale che interessi tutte le generazioni. Non potremmo negare la realtà digitale, per il singolo, ad esempio, può significare esclusione sociale.

E' auspicabile sviluppare una rete per la mobilità leggera che, grazie a percorsi sicuri, consente di raggiungere i servizi principali del paese (scuole, parchi, centro sportivo, biblioteca, municipio, chiese, oratorio, negozi, banche, stazioni TEB, ecc.) e che si connette alla rete ciclo-pedonale principale urbana e a quella filiviale che interessa la bassa Valle Seriana.

La nuova tranvia TEB rappresenta un'ulteriore opportunità per Nembro di avvicinarsi al capoluogo, creare relazioni con i paesi della bassa Valle e di sviluppare politiche per la mobilità sostenibile. Queste dovranno tendere a incentivare al massimo l'uso di questo nuovo vettore, promuovendo azioni per favorire l'utilizzo, anche creando un efficace sistema di trasporto pubblico interno al paese, che dalle proprie stazioni porti gli utenti alle stazioni della TEB.

Con il Documento di Piano si dovrà anche condurre una verifica della viabilità locale, delle previsioni viabilistiche e delle dotazioni a parcheggio contenute nel PRG vigente e ad oggi non attuate.

3.11. I servizi

Il tema dei servizi in una territorio come il nostro, da un lato ancora fortemente ancorato al settore manifatturiero e dall'altro in rapida terziarizzazione, è un aspetto importante. Decisivo in questo contesto è il rapporto con il capoluogo di provincia.

La dotazione infrastrutturale classica (ad esempio le strade) e quella innovativa (ad esempio la banda larga), come la presenza di una pubblica amministrazione efficiente, sono elementi decisivi di sviluppo. Il tema dello sviluppo dei servizi comporta una crescita ancora maggiore del ricorso all'informatica da parte della pubblica amministrazione, che deve porsi anche il problema di evitare che grandi fasce della popolazione siano emarginate dalla società digitale.

Per quanto riguarda la presenza del Comune in questo settore si segnala come linea di principio l'uscita dalle scelte egotrici di servizi. Si ritiene necessaria la presenza del comune in servizi essenziali quali: l'acqua e le reti. In quest'ultimo caso per recuperare efficienza non si esclude l'apporto di capitale ed esperienze private. Questa scelta deve favorire lo sviluppo della concorrenza generando ai consumatori maggior qualità a prezzi contenuti.

La dotazione infrastrutturale classica (ad esempio le strade) e quella innovativa (ad esempio la banda larga), come la presenza di una pubblica amministrazione efficiente, sono elementi decisivi di sviluppo. Il tema dello sviluppo dei servizi comporta una crescita ancora maggiore del ricorso all'informatica da parte della pubblica amministrazione, che deve porsi anche il problema di evitare che grandi fasce della popolazione siano emarginate dalla società digitale.

4. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DI QUALITÀ E DI TUTELA

4.1. Paesaggio e valorizzazione dei suoli

Per la normativa italiana, il paesaggio è costituito essenzialmente dalla percezione del territorio che ha chi lo vive o lo frequenta a vario titolo e viene altresì riconosciuto che le persone hanno il diritto di vivere in un paesaggio che risulti loro gradevole.

La difesa e la valorizzazione del proprio territorio, azioni indispensabili per la conservazione del patrimonio ambientale, per il mantenimento della propria identità culturale e memoria storica, diventano oggi tanto più indispensabili con il processo di globalizzazione in atto.

Favorire lo sviluppo di una coscienza civica e il potenziamento del territorio al fine di salvaguardare e promuovere il nostro patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale sono inoltre passi necessari per controbilanciare all'interno della città lineare che si sta estendendo, per garantire la sopravvivenza e il futuro della nostra comunità e per essere competitivi e attrattivi all'interno del panorama sovracomunale che si sta delineando.

Abbiamo assistito in questi ultimi quarant'anni ad una regressiva e in alcuni casi incunolata edificazione che ha impedito sempre la percezione del paesaggio nembese, soprattutto del suo fondovalle e delle pendici collinari. Risulta indispensabile per la salvaguardia dell'identità del territorio rimasto, interrompere i processi di semplificazione paesaggistica dei luoghi e difendere l'unicità del patrimonio naturale, che è un bene da salvaguardare.

13

Tanti sono i soggetti che operano su questi temi: l'amministrazione comunale deve favorire ancor di più lo sviluppo di questa pluralità di proposte ed iniziative con un occhio di riguardo alle conoscenze tecniche e scientifiche.

Nei prossimi anni il livello di riflessione dovrà essere portato, dall'ambito comunale ad uno più ampio; dovranno contribuire alla nascita del discreto culturale della Valle Seriana seguendo e sviluppando il quadro di intervento del sistema bibliotecario della valle.

Imprescindibile in questo contesto è il potenziamento dell'edilizia scolastica: scuola materna e consolidamento dell'attuale polo scolastico dell'istruzione media superiore. Come è necessario sviluppare un pensiero sull'ambito scolastico di erogazione della formazione "elementare".

La promozione della cultura e delle arti sotto i loro molteplici aspetti e diversificazioni, devono diventare occasione per tutti i membri, soprattutto per le nuove generazioni, di scoperta di nuove sensibilità, sviluppo del senso estetico e d'interessi, che portino gli individui ad investire il proprio tempo anche in discipline non necessariamente legate al profitto economico e più in generale generino passione ed interesse per la vita e la comunità.

3.9. Politiche per lo sport

E' crescente la consapevolezza dell'importanza dello sport nella vita di tutti i giorni, quale promotore di benessere e una migliore qualità della vita. E' inoltre universalmente riconosciuto il valore dello sport quale strumento di formazione della persona, di socializzazione, di benessere individuale e collettivo, di incontro e di conoscenza tra soggetti e collettività, nonché di miglioramento degli stili di vita.

Favorire la pratica delle attività motorie sportive-ricreative sotto il profilo della funzione sociale, della salute e della formazione della persona, sono alcuni dei più nobili e duraturi benefici della tutela, della salute del cittadino, della salute dello stesso paese e del miglioramento degli stili di vita e del conseguente impulso all'economia viene sottolineato anche nell'art.1 comma 2 della legge Regionale n° 61/02. Il riconoscimento del valore dello sport, condiviso dall'Amministrazione, si è manifestato attraverso l'adeguamento delle strutture sportive esistenti e il coinvolgimento di tutti gli attori interessati: le associazioni e le organizzazioni sportive che sono dislocate sul territorio di Nembro, in maniera capillare.

Il loro ruolo, fondamentale all'interno della comunità, verrà valorizzato e sostenuto anche attraverso l'individuazione di spazi capaci di rispondere alle esigenze proprie di delle attività sportive e adeguati per lo svolgimento dei campionati su campi regolamentari. Le diverse associazioni saranno invitate a continuare la proficua collaborazione iniziata con l'Amministrazione Comunale che ha consentito sia la promozione di più discipline anche all'interno della scuola con il conseguente ampliamento dell'offerta sportiva, sia la creazione di attività estive legate allo sport sia il sorgere di manifestazioni che hanno raggiunto consolidata tradizione; saranno inoltre incoraggiate a diffondere e praticare i concetti espressi nel fair play.

Dovranno essere sviluppate ed incentivate tutte quelle attività legate al tempo libero che, pur non rientrando in una vera e propria attività sportiva strutturata, comunque contribuiscono allo sviluppo delle relazioni sociali e al miglioramento dello stile di vita.

3.10. Politiche per la mobilità

Il Comune di Nembro gode oggi di buone opportunità di comunicazione con la rete viaria provinciale, grazie all'apertura della strada ex-SS 671, che da una parte permette rapidi e veloci collegamenti con i nodi principali e dall'altra ha consentito di eliminare quasi totalmente il traffico di attraversamento che interessava tutte le direttrici nord-sud del paese e della frazione di Govarone. Si apre quindi una nuova fase nella quale si può pensare ad un paese nel quale muoversi è più facile e sicuro e nel quale gli spostamenti brevi possono avvenire con modalità diverse da quella dell'auto.

12

4.4. Uso e riuso dei suoli

Al fine di favorire un impiego dei suoli razionale e responsabile, che risponda alle necessità delle generazioni presenti, ma anche a quelle future, è necessario indirizzarsi verso la riqualificazione del territorio, l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero.

Pertanto nella valutazione delle strategie di sviluppo del nostro paese sarà necessario interessare prioritariamente le parti di territorio caratterizzate da dismissioni in atto, da abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico e da sottoutilizzo insediativo, considerando queste situazioni come importanti risorse territoriali da sfruttare e valorizzare, attuando politiche virtuose di riuso del territorio.

In una situazione come quella nembese, dove ormai scarsi risultano i suoli idonei all'edificazione, l'occupazione di eventuali nuove aree deve essere destinata principalmente al soddisfacimento dei bisogni espressi dall'intera comunità, piuttosto che favorire l'interesse dei singoli cittadini.

La pianificazione dovrà prendere atto delle difficoltà che scotta oggi il settore economico- produttivo e dovrà essere in grado di sperimentare dei processi e dei percorsi programmati innovativi.

5. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Legge Regionale n. 12 prevede che il Documento di Piano sia sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, tenendo anche conto della concentrazione paesaggistica dei luoghi.

Questo processo di valutazione strategica del processo di pianificazione, diventerà parte integrante, rappresentante un decisivo fattore di "governance" e di legittimazione delle scelte.

collettivo. Questo vale soprattutto per le aree extraurbane, soggette a fenomeni di abbandono e degrado ma anche aree di possibile trasformazione urbanistica.

a sfida per il futuro è quella di governare la trasformazione e i bisogni della nostra comunità, senza perdere e degradare il nostro paesaggio.

4.2. Rete ecologica

La protezione della diversità biologica non può essere assicurata con un insieme di aree verdi isolate, separate dal loro intorno, dalla gestione territoriale e dalle attività economiche che si esercitano. Le specie e i flussi ambientali in genere non conoscono questi limiti e molti ecosistemi e specie convivono con attività umane sviluppate in ambienti naturali parzialmente trasformati. E' necessario garantire dei corridoi ecologici e gangli per esendere la conservazione delle specie vegetali ed animali, sviluppando i collegamenti tra gli ampi nuclei collinari e montani delle valli e vallate nembesi, passando attraverso le aree fortemente antropizzate.

4.3 Aree protette (PLIS)

L'istituzione e il mantenimento di aree protette è il primo strumento strategico per la conservazione della natura. La tutela della biodiversità rappresenta un'azione trasversale, che non riguarda solo le aree protette ma che coinvolge tutte le attività che possono avere effetti sul territorio, quali la pianificazione, l'agricoltura, il settore forestale, l'industria, l'energia e il turismo.

Il Comune di Nembro, con Alzano Lombardo, Pradalunga, Ranica e la Comunità Montana Valle Seriana hanno istituito il Parco Locale di Interesse Sovracomunale *PLIS Natural/Serio*, per gestire i territori interessati dalla presenza del fiume Serio, corridoio ecologico primario, dal sistema di torrenti e rogge che si sviluppa nell'abitato e che ha il pregio di conmettere aree di verde urbano o privato che infiltriscono la trama della rete ecologica, essendo bacini di interesse naturalistico.

I luoghi suddetti, rispondono anche all'obiettivo del Parco Locale di dare un continuità al Parco Regionale dei Colli di Bergamo e alle parti di territorio interessate dal Parco Locale "Serio Nord". Il nostro PLIS inoltre si conungerà col costituendo PLIS filiviale coordinato dalla CMVS, in accordo con le Amministrazioni comunali della media Valle Seriana.

Per quanto detto sopra appare importante che l'azione di tutela e promozione dell'ambiente nembese possa mettersi in rete con le analoghe iniziative che stanno nascendo nei territori a noi vicini. In quest'ottica risultano interessanti le scelte verso cui si stanno indirizzando i comuni di Albino, Villa di Serio, Scanzoscorciate, Cenate Sotto, Torre de Roveri, Albino Sant' Alessandro e San Paolo d'Argon, che hanno istituito o sono in fase di studio per l'istituzione di Parchi Locali d'interesse Sovracomunale.

Il territorio agricolo e montano di Nembro presenta valori paesaggistici, di biodiversità ambientale, storico-culturale che meritano di essere conservati e valorizzati. In particolare i territori di *Piazzo e Trevasca, della Valle del Lupo, e di Govarone* che per la loro rilevanza ambientale, rappresentano ambiti strategici di conservazione. L'insieme degli elementi naturali, delle sistemazioni agrarie a terrazzamenti, nonché degli elementi storico-architettonici rappresentati dai fabbricati agricoli esistenti, esprime un significativo esempio di paesaggio agrario dei versanti collinari che l'Amministrazione Comunale intende salvaguardare e valorizzare attraverso l'istituzione di una procedura che porti alla costituzione di un *Parco Locale d'Interesse Sovracomunale*. Si dovrà promuovere la conservazione delle caratteristiche ambientali e creare le condizioni per un loro sviluppo economico e culturale.

Una delle modalità sarà la valorizzazione dei sentieri principali, anche con iniziative culturali e di tempo libero. Nella riflessione per verificare la possibilità di realizzare dei PLIS in queste tre aree si cercherà di coinvolgere i Comuni vicini, in particolare con il Comune di Albino, che nell'art. 26 del proprio PGT, esprime la volontà di creare un PLIS per l'area di Piazzo, i comuni di Alzano Lombardo, Villa di Serio, Scanzoscorciate e Pradalunga.

13

14

15

15

4.3

Obiettivi generali e coerenza esterna

Sulla base dell' "Atto di Indirizzo" sono stati definiti **6 obiettivi generali**, che sono riportati di seguito.

- A. Elaborare una strategia rivolta alla disponibilità al dialogo e al confronto con tutte le forze istituzionali e sociali, da esercitarsi sulla base di precise scelte di priorità e di valori condivisi**
- B. Esprimere una forte disponibilità ad accogliere strutture per servizi sovracomunali, per la formazione e qualificazione del capitale umano e per l'inserimento stabile dei giovani nel mercato del lavoro**
- C. Sviluppare una sinergia tra soggetti pubblici e privati a scala comunale e sovracomunale (Comunità Montane e Provincia) per costruire una rete che interessi i comuni della bassa Valle Seriana e sia capace di promuovere i comuni a livello provinciale ed anche regionale**
- D. Favorire la promozione della cultura e delle arti sotto i loro molteplici aspetti e diversificazioni in modo promuovere l'investimento del proprio tempo anche in discipline non necessariamente legate al profitto economico e più in generale generando passione ed interesse per la vita e la comunità**
- E. Sviluppare ed incentivare tutte quelle attività legate al tempo libero che, pur non rientrando in una vera e propria attività sportiva strutturata, comunque contribuiscono allo sviluppo delle relazioni sociali e al miglioramento dello stile di vita**
- F. Riqualificare il territorio, attraverso un uso ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero. Verificare la disponibilità di parti di territorio caratterizzate da dismissioni, da degrado urbanistico e/o paesaggistico e da sottoutilizzo insediativo**

Individuazione dei criteri di sostenibilità

Una volta schematizzati gli obiettivi perseguiti dal Documento di Piano si è proceduto alla verifica di coerenza con i principi di sostenibilità e con gli obiettivi programmatici desunti da piani di livello regionale e provinciale, nonché da documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale.

Per l'analisi di coerenza si utilizzano matrici a doppia entrata, in cui i gradi di congruità sono espressi qualitativamente e successivamente vengono sviluppate schede di approfondimento per gli incroci che si presentano problematici o incerti. Sono stati utilizzati i seguenti sistemi di criteri e obiettivi programmatici europei, nazionali, regionali e provinciali, scelti tra i più rappresentativi:

⇒ A livello europeo:

- I 7 obiettivi strategici del sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, intitolato *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;
- I 10 Aalborg commitments, contenuti nell'*Aalborg+10 report*, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;
- I 10 criteri chiave per la sostenibilità del *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi* dei Fondi Strutturali dell'UE, agosto 1998.

⇒ A livello nazionale

- Gli 11 obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.

⇒ A livello sovralocale, di pianificazione regionale e provinciale:

- I 24 obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- I 10 criteri di sostenibilità del PTCP della Provincia di Varese

Di seguito si riportano i sistemi di criteri di sostenibilità che si intende utilizzare per le verifiche di coerenza.

Obiettivi della Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (2006)

- UE1. Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.
- UE2. Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali ed ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.
- UE3. Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.
- UE4. Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.
- UE5. Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.
- UE6. Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.
- UE7. Promuovere lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne all'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

Obiettivi della strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE n. 57 2 agosto 2002)

- CIPE1. Conservazione della biodiversità
- CIPE2. Protezione del territorio dai rischi idrogeologici
- CIPE3. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale
- CIPE4. Riequilibrio territoriale ed urbanistico
- CIPE5. Migliore qualità dell'ambiente urbano
- CIPE6. Uso sostenibile delle risorse naturali
- CIPE7. Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta
- CIPE8. Miglioramento della qualità delle risorse idriche
- CIPE9. Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica
- CIPE10. Conservazione o ripristino della risorsa idrica
- CIPE11. Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

Dieci criteri chiave per la sostenibilità dal Manuale UE dei Fondi strutturali

- FS1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
 FS2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
 FS3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
 FS4. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
 FS5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
 FS6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
 FS7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
 FS8. Protezione dell'atmosfera
 FS9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
 FS10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Aalborg Commitments

- AA1. Governance: Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria.
 AA2. Gestione locale per la sostenibilità: Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione.
 AA3. Risorse naturali comuni: Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni.
 AA4. Consumo responsabile e stili di vita: Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili.
 AA5. Pianificazione e progettazione urbana: Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti.
 AA6. Migliore mobilità, meno traffico: Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.
 AA7. Azione locale per la salute: Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.
 AA8. Economia locale sostenibile: Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.
 AA9. Equità e giustizia sociale: Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti.
 AA10. Da locale e globale: Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

I criteri di sostenibilità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

- PTCP1. garantire la compatibilità dei processi di trasformazione e di uso del suolo con la necessaria salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa "suolo agricolo", che costituisce l'elemento in genere più facilmente aggredibile);
 PTCP2. individuare tutte le provvidenze necessarie per la difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, la tutela delle qualità dell'aria e delle acque di superficie e sotterranee considerate pregiudiziali ad ogni intervento sia di destinazione sia di trasformazione del suolo;
 PTCP3. individuare già alla scala territoriale - e promuovere alla scala locale - la realizzazione di un sistema di aree e ambiti di "continuità del verde" anche nella pianura e nelle zone di più modesto pregio, con particolare attenzione agli elementi di continuità delle preesistenze e dalle fasce già in formazione sempre con attenzione alla varietà e alla diversità biologica;
 PTCP4. tutelare il paesaggio nei suoi caratteri peculiari, promuoverne la riqualificazione nei sistemi più degradati e promuovere la formazione di "nuovi paesaggi" ove siano presenti elementi di segno negativo o siano previsti nuovi interventi di trasformazione territoriale;
 PTCP5. garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali, e tutelare e rafforzare le caratteristiche e le identità delle "culture locali";
 PTCP6. promuovere e sostenere la qualità e l'accessibilità delle "funzioni centrali strategiche" e dare impulso alla formazione di un sistema integrato di centralità urbane, organizzando sul territorio il sistema dei servizi, con particolare attenzione alla sua relazione con i nodi di scambio intermodale della mobilità;
 PTCP7. proporre un'attenta riflessione sulle modalità della trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria, ecc.) la quale, pur tenendo conto delle dinamiche socio-economiche, dovrà individuare una nuova modalità di risposta alle esigenze insediative, evitando il perpetuarsi di alcuni indirizzi che hanno dato risultati negativi sugli assetti territoriali complessivi e che hanno inciso negativamente sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente, e proponendo invece indirizzi e modelli capaci di dare o di restituire una qualità insediativa veramente positiva;
 PTCP8. razionalizzare la distribuzione delle aree per attività produttive e dei servizi a loro supporto, considerando come primaria anche la questione della necessità di recupero del consistente patrimonio dismesso e ponendo particolare attenzione alla necessità di ridurre e controllare sia le situazioni di rischio sia quelle di incompatibilità con altre funzioni;
 PTCP9. promuovere la formazione di Piani locali per lo sviluppo sostenibile, "Agende 21 locali", di Comunità Montane, Comuni e loro Associazioni.

Gli obiettivi tematici ambientali del Piano Territoriale Regionale

- PTR.A.1 migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
 PTR.A.2 tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
 PTR.A.3 mitigare il rischio di esondazione
 PTR.A.4 perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
 PTR.A.5 promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
 PTR.A.6 garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
 PTR.A.7 difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
 PTR.A.8 prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
 PTR.A.9 tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
 PTR.A.10 conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
 PTR.A.11 coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
 PTR.A.12 prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
 PTR.A.13 prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
 PTR.A.14 prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

Gli obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale

- PTR1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione
 PTR2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.)
 PTR3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità
 PTR4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità
 PTR5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare
 PTR6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero,
 PTR7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico
 PTR8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo
 PTR9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
 PTR10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile
 PTR11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico
 PTR12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione
 PTR13. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio
 PTR14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati
 PTR15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo
 PTR16. tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo
 PTR17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata
 PTR18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse
 PTR19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare
 PTR20. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
 PTR21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti
 PTR22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
 PTR23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali
 PTR24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti

I criteri sopra elencati hanno un'impostazione generale, che può apparire generica, in quanto devono comprendere ed essere adattabili ad un ampio spettro di possibili situazioni normative, territoriali e culturali, tra loro profondamente differenziate. Quelli europei devono essere applicabili a contesti nazionali estremamente diversi, e nel contesto nazionale del nostro Paese grandi diversità si riscontrano nelle normative urbanistiche delle diverse regioni. A livello regionale infine le indicazioni del PTR e della normativa regionale riguardano in modo indifferenziato, o quasi, 1547 comuni e 12 province.

Ai fini della leggibilità e dell'efficacia del lavoro di coerenza si è pertanto ritenuto di individuare, partendo dagli elenchi sopra definiti, un sistema di criteri di sostenibilità che sintetizzi i precedenti e che soprattutto sia maggiormente contestualizzato alla realtà territoriale specifica.

Si sono quindi individuati 14 criteri di sostenibilità, come segue :

Criteri di sostenibilità	Corrispondenza tra i sistemi di criteri					
	UE	CIPE	FS	AA	PTCP	PTR
Territorio						
1. Uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non	3,4	6	1,2	4	1,2	16, A2
2. Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	1	2,7,8,10	5,8	3	1,2	7,17, A1, A2, A4, A5
3. Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	2	◆	◆	6	6	20
4. Strutturazione di una rete ecologica sovracomunale a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	◆	1,4	4		3	14
Società						
5. Tutela della salute e sicurezza pubbliche	5	◆	◆	7	8	7,8, A3, A6, A7, A12, A13
6. Promozione di politiche partecipative e di governance	◆	9	10	1	9	6,15,23
7. Abbattimento dei fenomeni di segregazione sociale attraverso informazione, innovazione ed un'equa distribuzione di risorse e opportunità	6	◆	9	8,9	9	1,9,18,22
Ambiente urbano						
8. Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	◆	3	◆	◆	1	21,22, A8, A11
9. Promozione di una struttura di tipo policentrico	◆	◆	◆	◆	6	2,13
10. Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un'equilibrata definizione degli usi del suolo	◆	4	◆	5	7	5,6,10,11, A3
11. Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito	◆	5	7	5	3,4,7	◆
12. Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio	◆	◆	◆	◆	6	3,4
13. Valorizzazione delle risorse storiche e culturali	◆	◆	6	◆	4,5	19
14. Sfruttamento della risorsa rifiuti per la produzione di energia ed il riuso di materiali riciclabili	◆	11	3	◆	◆	◆

Verifica di coerenza

Gli obiettivi del piano sono stati incrociati con l'elenco sopra riportato di criteri di sostenibilità al fine di verificarne la coerenza, con una matrice del tipo seguente:

Criteri di sostenibilità / Obiettivi del piano	1	2	3	4
A	+	?	?	-
B	/	+	/	+
C	?	+	/	?
...

LEGENDA Coerenza piena + Incoerenza - Confronto non significativo / Coerenza incerta ?

Sintesi dei Criteri di Sostenibilità derivanti da documenti europei, nazionali e sovralocali

Sintesi Criteri di Sostenibilità	Corrispondenza tra i sistemi di criteri					
	UE	CIPE	FS	AA	PTCP	PTR
Territorio						
1. Uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non	◆	◆	◆	◆	◆	◆
2. Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	◆	◆	◆	◆	◆	◆
3. Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	◆	◆	◆	◆	◆	◆
4. Strutturazione di una rete ecologica sovracomunale a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Società						
5. Tutela della salute e sicurezza pubbliche	◆	◆	◆	◆	◆	◆
6. Promozione di politiche partecipative e di governance	◆	◆	◆	◆	◆	◆
7. Abbattimento dei fenomeni di segregazione sociale attraverso informazione, innovazione ed un'equa distribuzione di risorse e opportunità	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Ambiente urbano						
8. Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	◆	◆	◆	◆	◆	◆
9. Promozione di una struttura di tipo policentrico	◆	◆	◆	◆	◆	◆
10. Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un'equilibrata definizione degli usi del suolo	◆	◆	◆	◆	◆	◆
11. Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito	◆	◆	◆	◆	◆	◆
12. Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio	◆	◆	◆	◆	◆	◆
13. Valorizzazione delle risorse storiche e culturali	◆	◆	◆	◆	◆	◆
14. Sfruttamento della risorsa rifiuti per la produzione di energia ed il riuso di materiali riciclabili	◆	◆	◆	◆	◆	◆

Sistemi di criteri e obiettivi programmatici europei, nazionali, regionali e provinciali, utilizzati:

A livello europeo:

- I 7 obiettivi strategici del sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, intitolato *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;
- I 10 Aalborg commitments, contenuti nell'*Aalborg+10 report*, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;
- I 10 criteri chiave per la sostenibilità del *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE*, agosto 1998.

A livello nazionale

- Gli 11 obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.

A livello sovralocale, di pianificazione regionale e provinciale:

- I 24 obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- I 14 obiettivi tematici ambientali, sempre tratti dal Piano Territoriale Regionale, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- I 9 criteri di sostenibilità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bergamo.

4.4

Obiettivi e specifici e coerenza interna

sulla base delle analisi svolte da Carlo Peraboni

Sulla base dell' "Atto di Indirizzo" sono stati definiti quindi prima definiti:

- **6 obiettivi generali**, che sono stati soggetti alla precedente matrice e che non rivelavano particolari problematicità o contrasti con i criteri di sostenibilità utilizzati per il confronto nella matrice stessa. La matrice evidenziava la necessità di dettagliare gli obiettivi specifici, utilizzando tali obiettivi generali come elementi-guida per la loro definizione.

Obiettivi di carattere generale

A	B	C	D	E	F
Elaborare una strategia rivolta alla disponibilità al dialogo e al confronto con tutte le forze istituzionali e sociali, da esercitarsi sulla base di precise scelte di priorità e di valori condivisi	Esprimere una forte disponibilità ad accogliere strutture per servizi sovracomunali, per la formazione e qualificazione del capitale umano e per l'inserimento stabile dei giovani nel mercato del lavoro	Sviluppare una sinergia tra soggetti pubblici e privati a scala comunale e sovracomunale (Comunità Montane e Provincia) per costruire una rete che interessi i comuni della bassa Valle Seriana e sia capace di promuovere i comuni a livello provinciale ed anche regionale	Favorire la promozione della cultura e delle arti sotto i loro molteplici aspetti e diversificazioni in modo promuovere l'investimento del proprio tempo anche in discipline non necessariamente legate al profitto economico e più in generale generando passione ed interesse per la vita e la comunità	Sviluppare ed incentivare tutte quelle attività legate al tempo libero che, pur non rientrando in una vera e propria attività sportiva strutturata, comunque contribuiscono allo sviluppo delle relazioni sociali e al miglioramento dello stile di vita	Riqualificare il territorio, attraverso un uso ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero. Verificare la disponibilità di parti di territorio caratterizzate da dismissioni, da degrado urbanistico e/o paesaggistico e da sottoutilizzo insediativo

In seguito, sulla base degli Obiettivi Generali sono stati elaborati

- **34 obiettivi specifici**, che sono riportati di seguito.

Obiettivi specifici

- 1 Salvaguardare, con tutte le iniziative possibili e praticabili, il patrimonio produttivo ed occupazionale esistente
- 2 Sostenere, promuovere ed incoraggiare le aziende che sono state capaci di innovarsi e vincere la crisi
- 3 Attuare strategie che favoriscano l'insediamento nel territorio, anche nel centro storico, di attività artigianali
- 4 Premiare le aziende che saranno capaci di assumere anche l'ambiente ed il paesaggio come uno degli elementi di sviluppo
- 5 Incentivare lo sviluppo e la crescita demografica limitando l'uso delle aree rimaste libere
- 6 Favorire una crescita demografica controllata e sostenibile, che consenta un adeguato ed armonico ricambio generazionale
- 7 Qualificare, preservare e gestire il bosco presente a Nembro individuando gli ambiti di totale tutela e di riforestazione naturale e garantiti
- 8 Promuovere e tutelare le connessioni ecologiche che attualmente le frange di bosco assolvono stabilendo un corretto rapporto con l'urbanizzato
- 9 Promuovere un sistema per la gestione e lo sfruttamento del bosco complessivamente equilibrato e sostenibile
- 10 Definire un insieme di strategie che consentano di sostenere chi realmente pratica l'attività agricola ed evitare forme speculative
- 11 Consolidare un fecondo rapporto tra aree soggette all'azione antropica ed aree lasciate all'evoluzione della natura
- 12 Mettere in rete le potenzialità "turistiche" di Nembro, sviluppare progetti che migliorino l'offerta, favoriscano l'accessibilità ai luoghi, valorizzino le risorse naturali esistenti
- 13 Promuovere un turismo leggero, capace di preservare e valorizzare i beni storico-ambientali presenti, implementare i servizi esistenti, senza compromettere il territorio
- 14 Distribuire in modo armonico le diverse forme di attività commerciale, con attenzione alle aree in cui la presenza di strutture commerciali e di pubblici esercizi è insufficiente
- 15 Sostenere un nuovo e innovativo modello, il "Distretto urbano del Commercio", in modo da favorire il radicamento di attività commerciali nel sistema urbano
- 16 Sostenere la formazione delle giovani famiglie continuando ad investire in qualità e quantità nei servizi per la prima infanzia in modo da assicurare un adeguato rinnovamento generazionale
- 17 Coordinare le realtà socio-sanitarie che da sempre operano nel territorio, simbolo di un'attenzione costante e reale al mondo della sofferenza, favorendo un clima di forte accoglienza
- 18 Orientare le attività della Casa di Riposo verso la creazione di un Centro di servizi per la persona anziana operando, in collaborazione con le associazioni, in un'ottica di effettiva sussidiarietà
- 19 Promuovere una politica per la casa sempre più integrata tra intervento sociale e pianificazione, attraverso nuove forme di pianificazione ed utilizzando strumenti innovativi.
- 20 Individuare all'interno di programmi attuativi residenziali, anche utilizzando forme di incentivazione, quote di edilizia convenzionata per la locazione e iniziative di sostegno fiscale
- 21 Contribuire alla nascita del distretto culturale della Valle Seriana seguendo e sviluppare il quadro di intervento del sistema bibliotecario della valle
- 22 Potenziare l'edilizia scolastica e prevedere il consolidamento di iniziative per l'istruzione media superiore anche alla luce delle nuove esigenze della formazione "elementare"
- 23 Valorizzare e sostenere la pratica sportiva anche attraverso l'individuazione di spazi capaci di rispondere alle esigenze proprie delle differenti attività sportive
- 24 Sviluppare una rete per la mobilità leggera che, attraverso percorsi sicuri, consenta di raggiungere i servizi principali e di connettersi alla rete ciclo-pedonale urbana e a quella fluviale
- 25 Predisporre una verifica della viabilità locale, delle previsioni viabilistiche e delle dotazioni a parcheggio contenute nel PRG vigente e ad oggi non attuate
- 26 Verificare che le infrastrutture viarie siano adeguate alle attuali esigenze di trasporto ma al contempo porre attenzione alle ricadute del traffico sulla viabilità locale
- 27 Operare perché risulti sempre più concreto lo sviluppo di reti di comunicazione che rendano efficiente e sostanziale l'accesso ai servizi da parte di tutti i cittadini
- 28 Favorire lo sviluppo di una coscienza civica al fine di salvaguardare e tramandare il nostro patrimonio ambientale e mantenere un'identità all'interno della conurbazione della valle
- 29 Interrompere i processi di semplificazione paesaggistica dei luoghi e difendere l'unicità del patrimonio naturale, che è un bene collettivo.
- 30 Governare la trasformazione e i bisogni della nostra comunità, senza perdere e degradare il nostro paesaggio
- 31 Garantire la permanenza dei corridoi ecologici sviluppando i collegamenti tra gli ampi bacini collinari e montani e vallecole, passando attraverso le aree antropizzate del fondovalle
- 32 Mettere "in rete" l'azione di tutela e promozione dell'ambiente coordinandosi con le analoghe iniziative che stanno nascendo e consolidandosi nei territori contermini
- 33 Promuovere la conservazione delle caratteristiche ambientali e creare le condizioni per uno sviluppo equilibrato delle attività di agriturismo, oltre alle tradizionali di allevamento e agricoltura
- 34 Sperimentare dei processi e dei percorsi programmatori innovativi in modo da limitare le difficoltà che sconta oggi il settore economico-produttivo

Tali obiettivi sono stati sintetizzati (passando dai 34 obiettivi specifici iniziali ai successivi 25, accorpandoli) incrociati in una **matrice di coerenza interna** (riportata nelle pagine seguenti) che verifica quanti e quali degli obiettivi specifici attuano gli obiettivi generali, individuando le seguenti correlazioni:

- correlazione di livello rilevante,
- correlazione di livello medio,
- nessuna correlazione.

Nella colonna azzurra sono inoltre riportate le corrispondenze con la successiva **matrice delle alternative**.

Obiettivi relativi all' "Atto di indirizzo per la stesura del Documento di Piano del PGT del Comune di Nembro" (30/03/2009)

Obiettivi specifici	Obiettivi di carattere generale																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	
1. Sollecitare con tutti le iniziative possibili e praticabili, il potenziamento del territorio esistente anche con la sperimentazione di nuove forme di gestione programmata, innovativa e verde, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
2. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
3. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
4. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
5. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
6. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
7. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
8. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
9. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
10. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
11. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
12. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
13. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
14. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
15. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
16. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
17. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
18. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
19. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
20. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
21. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
22. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
23. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
24. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
25. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										

LEGENDA
 Correlazione di livello rilevante
 Correlazione di livello medio
 Rifiniture con la matrice alternativa del Documento di Piano

Obiettivi relativi all' "Atto di indirizzo per la stesura del Documento di Piano del PGT del Comune di Nembro" (30/03/2009)

Obiettivi specifici	Obiettivi di carattere generale																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	
1. Sollecitare con tutti le iniziative possibili e praticabili, il potenziamento del territorio esistente anche con la sperimentazione di nuove forme di gestione programmata, innovativa e verde, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
2. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
3. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
4. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
5. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
6. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
7. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
8. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
9. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
10. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
11. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
12. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
13. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
14. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
15. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
16. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
17. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
18. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
19. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
20. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
21. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
22. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
23. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
24. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										
25. Promuovere e realizzare iniziative di sviluppo economico, sociale e culturale, in linea con gli indirizzi del Documento di Piano.																										



LEGENDA
 Correlazione di livello rilevante
 Correlazione di livello medio
 Rifiniture con la matrice alternativa del Documento di Piano

Obiettivi relativi all' "Atto di Indirizzo per la stesura del Documento di Piano del Comune di Nembro" (30/03/2009)

Obiettivi tematici e/o relativi ai	Riferimenti con la legge urbanistica e il Documento di Piano	Elaborare una strategia, rivela la disponibilità di risorse e il confronto con tutte le forze istituzionali e sociali, in modo da individuare il quadro di riferimento per il Documento di Piano	Esprimere una forte disponibilità di risorse per la partecipazione, per la collaborazione, per la cooperazione, per il confronto, per il confronto tra i diversi attori del territorio, per il confronto tra i diversi attori del territorio, per il confronto tra i diversi attori del territorio	Sollecitare un dialogo tra soggetti pubblici e privati, in modo da individuare il quadro di riferimento per il Documento di Piano	Obiettivi di carattere generale
1	52	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
2	51	Formulare una politica per la casa e per il disagio, in riferimento al Piano Urbanistico Comunale, in modo da individuare il quadro di riferimento per il Documento di Piano			11
3	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
4	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
5	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
6	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
7	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
8	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
9	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
10	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
11	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
12	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
13	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
14	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
15	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
16	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
17	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
18	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
19	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
20	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
21	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
22	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
23	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
24	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
25	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
26	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
27	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
28	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
29	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
30	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
31	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
32	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
33	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
34	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
35	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
36	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
37	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
38	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
39	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
40	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
41	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
42	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
43	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
44	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
45	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
46	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
47	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
48	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
49	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11
50	51	Obiettivo di efficacia della Carta di Roma verso la creazione di un Centro di ricerca e di studio, in grado di essere un punto di riferimento per la comunità e per la partecipazione			11

LEGENDA

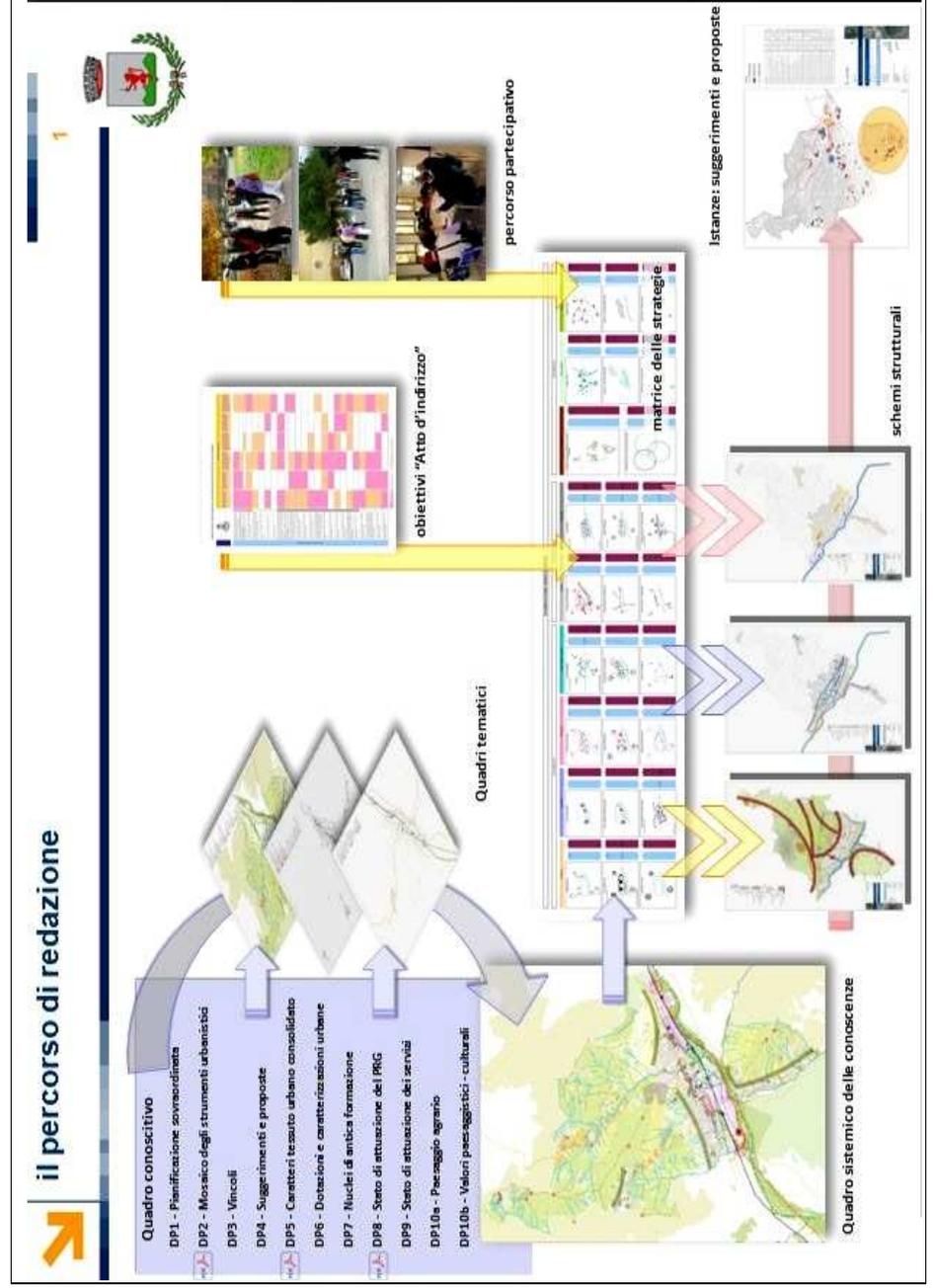
Co-elaborazione di livello rilevante

Co-elaborazione di livello medio

Co-elaborazione di livello minimo

Ritornelli con la matrice alternativa del Documento di Piano

Schema delle fasi principali del processo



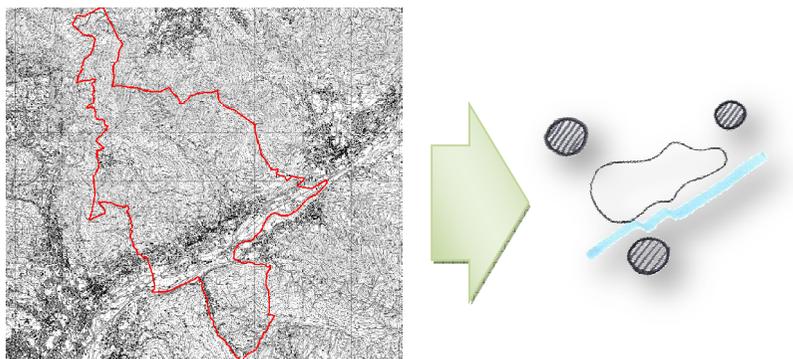
4.5 Scenari e matrice delle alternative

a cura di Carlo Peraboni

Per la definizione degli scenari ci si è riferiti a quanto emerso dagli approfondimenti settoriali dagli incontri pubblici, dai workshop e dalle camminate di quartiere.

Occorre però portare popolazione, decisori, professionisti a ragionare in termini davvero “strategici”, cosa non facile in quanto ognuno dei soggetti riconduce i propri ragionamenti di natura urbanistica agli elementi che meglio conosce, per sua natura professionale o per esperienze specifiche, di natura solitamente puntuale.

Per far questo si è ricorsi al **metodo della “astrazione territoriale”**, utilizzato già in altre esperienze, con una trasformazione dei luoghi da spazio fisico a spazio concettuale, astratto, per ottenere una visione generale e condivisa del territorio, cercando di non cadere nel particolarismo delle scelte di dettaglio.



Questa procedura serve a **concentrarsi sui diversi scenari e sulle relative alternative, invece che focalizzarsi già in questa fase sul destino delle singole aree.**

Si sottolinea quindi come nelle successive schede sia volutamente riportata una estrema semplificazione del territorio, proprio per favorire il processo di astrazione sopra descritto.

Scenari Alternative

R

Residenza

R1. ADDIZIONI PUNTUALI

Si intende una strategia volta a riconoscere un modello di crescita fatto per successione di addizioni urbane. L'effetto finale è una sequenza di parti di città che si “affiancano”, spesso non riuscendo a costruire una configurazione urbana soddisfacente.

R2. RICERCA EFFETTO “CITTA”

Questa strategia è volta a promuovere trasformazioni che si propongono di costruire parti di città che qualificano, a prescindere dalla loro collocazione (aree già urbanizzate o urbanizzazione di nuovi ambiti), attraverso un progetto urbano riconoscibile e caratterizzante. In questo senso la costruzione dell'effetto urbano è da intendersi come la capacità di queste porzioni di sistema urbano di assicurare un elevato livello d'accesso al sistema di funzioni e servizi (il lavoro, l'abitare, lo studiare) ed un'adeguata leggibilità degli spazi pubblici quali la piazza, i portici, la strada. Questa strategia potrà essere perseguita proponendo due differenti modelli insediativi:

R2a. Bassa densità: attraverso interventi caratterizzati da bassa densità, ovvero attraverso progetti che presentino modalità di intervento più omogenee rispetto ai quartieri esistenti.

R2b. Densificazione: attraverso la densificazione dei volumi, ovvero attraverso la ricerca di un equilibrato rapporto che riconosca i valori, le forme o le costruzioni del passato, ma al contempo permetta di concentrare le volumetrie e di “liberare” spazi per costruire percorsi e spazi urbani

R3. POTENZIAMENTO NUCLEI

Si tratta di una strategia che propone la collocazione delle opportunità insediative in corrispondenza delle frazioni lasciando il centro urbano principale, localizzato nel fondovalle, sostanzialmente privo di opportunità di trasformazione.

P

Produttivo

P1. NUOVE AREE PRODUTTIVE

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di nuove aree produttive che completano e/o potenziano il patrimonio insediativo esistente destinato ad ospitare le attività produttive.

P2. SPAZI SOTTOUTILIZZATI: GESTIONE PUNTUALE

Questa strategia è volta principalmente a cogliere le opportunità insediative presenti nel sistema urbano legate a situazioni di dismissione e/o di sottoutilizzo. La gestione di queste opportunità è legata a situazioni che vengono verificate e valutate puntualmente in modo da fornire risposte mirate alle singole esigenze insediative.

P3. SPAZI SOTTOUTILIZZATI: GESTIONE ORIENTATA

Come la precedente, anche questa strategia è volta principalmente a cogliere le opportunità insediative presenti nel sistema urbano legate a situazioni di dismissione e/o di sottoutilizzo. La gestione di queste opportunità è legata ad una valutazione orientata a cogliere le differenti opportunità in modo da verificarle come coerenti ed adeguate alle differenti caratteristiche che il sistema insediativo manifesta. Questa strategia potrà essere perseguita con attenzione a due differenti tipologie di interventi:

P3a. Attenzione sovra locale: interventi che favoriscano il localizzarsi di funzioni rilevanti capaci di rappresentare un riferimento per la crescita di un sistema produttivo riconoscibile a **livello sovralocale**.

P3b. Attenzione locale: interventi orientati al potenziare/razionalizzare situazioni insediative di **aziende e/o attività locali**.

C

Commercio

C1. ORIENTATO AL FARE SISTEMA

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate al far emergere l'insieme delle attività commerciali come componenti appartenenti ad un sistema insediativo. In questo senso le attività dovranno prevedere azioni direttamente riconducibili al completamento/potenziamento delle opportunità insediative ma al contempo dovranno prevedere interventi volti al miglioramento degli spazi urbani e delle qualità insediative

C2. ATTEZIONI DIFFERENZIATE

Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema commerciale esprime. Esercizi di vicinato (nel centro storico e nelle altre aree residenziali), medie distribuzioni, centri commerciali... sono elementi del sistema commerciale che evidenziano problematicità differenti e pongono al PGT domande diverse. Le azioni del PGT vengono strutturate in modo da costruire un quadro di riferimento mirato alle differenti tipologie di domande.

C3. ASSECONDARE RICHIESTE PUNTUALI

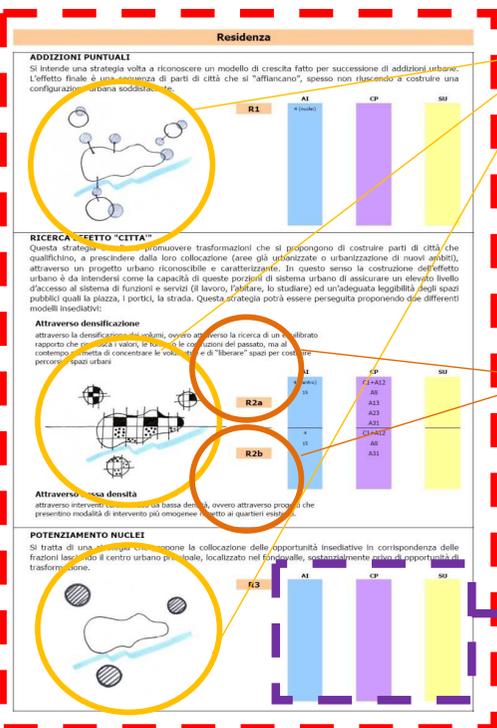
E' una strategia che prevede la valutazione delle azioni proposte dagli operatori che vengono verificate e valutate puntualmente in modo da fornire risposte mirate alle singole esigenze insediative.

<h1>S</h1> <h2>Servizi</h2>	<p>S1. ATTENZIONI SPECIFICHE Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema dei servizi esprime. Servizi di assistenza alla persona, istruzione, attività sportive... sono elementi del sistema dei servizi che evidenziano problematicità differenti e pongono al PGT domande diverse. Le azioni del Piano vengono strutturate in modo da costruire un quadro di riferimento mirato alle differenti tipologie di domande. Questa strategia potrà essere perseguita con attenzione a due differenti tipologie di interventi:</p> <p>S1a. Nuova individuazione: nuova individuazione di servizi, ovvero andando ad individuare nuove aree in cui localizzare i servizi individuati come mancanti;</p> <p>S1b. Trasformazione esistente: trasformazione dell'esistente, ovvero promuovendo la ri-funzionalizzazione di ambiti e strutture esistenti in modo da interpretare adeguatamente le richieste che la società esprime.</p> <p>S2. RI-PENSAMENTO O RI-STRUTTURAZIONE Questa strategia tende a verificare l'efficacia della erogazione dei servizi in modo da operare proponendo modalità di offerta differenziata e calibrata a partire dalla lettura delle nuove domande. Questa strategia presuppone interventi solo parzialmente orientati alla riconfigurazione "spaziale" del sistema dei servizi comunali, ma tende a lavorare prevalentemente gli aspetti di riorganizzazione gestionale degli stessi.</p> <p>S3. NESSUNA NUOVA ADDIZIONE E' una strategia che sottende una valutazione sostanzialmente positiva del sistema dei servizi presente sul territorio comunale e pertanto non prevede nuove individuazioni di servizi da implementare nella dotazione comunale.</p>
<h1>V</h1> <h2>Viabilità</h2>	<p>V1. POTENZIARE LA RETE INTERMODALE Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate al far interagire al meglio le differenti componenti del sistema della viabilità. In questo senso le attività dovranno prevedere sia azioni direttamente riconducibili al completamento della rete sia interventi volti al miglioramento della qualità delle relazioni intermodali specie con riferimento alle modalità "lente" ed il servizio di trasporto pubblico.</p> <p>V2. NUOVE INFRASTRUTTURE O POTENZIAMENTO Questa strategia presuppone interventi orientati al completamento dell'offerta di viabilità distinguendo le differenti gerarchie della rete e le problematiche che queste esprimono.</p> <p>V3. LAVORARE PER TEMI E/O PROBLEMATICITA' Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema della viabilità esprime. Viabilità, servizi di trasporto pubblico, luoghi dell'intermodalità,... sono elementi del sistema della viabilità che evidenziano problematicità differenti e pongono al PGT domande diverse. Le azioni del Piano vengono strutturate in modo da costruire un quadro di riferimento mirato alle differenti tipologie di domande.</p>
<h1>P</h1> <h2>Parcheggi</h2>	<p>P1. CENTRO Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate a valorizzare l'ambito del centro storico riconoscendo lo stesso come luogo insostituibile per la vita della comunità. In questo senso la strategia si misurerà al contempo con l'esigenza di mantenere livelli di accessibilità e parcheggio sia per i residenti che per le attività insediate. Questa strategia potrà articolarsi secondo due differenti tipologie:</p> <p>P1a. Dentro diffusi: dotazione di spazi da destinare a parcheggio collocati internamente al centro;</p> <p>P1b. Prossimità: predisposizione di opportunità di parcheggi posti in prossimità del centro</p> <p>P2. QUARTIERI RESIDENZIALI Questa strategia presuppone interventi orientati al potenziamento dell'offerta di parcheggi nei quartieri a prevalente destinazione residenziale. Questa strategia potrà articolarsi secondo due differenti tipologie:</p> <p>P2a. Spazi pubblici: potenziamento della dotazione di spazi da destinare a parcheggio attraverso il potenziamento degli spazi pubblici;</p> <p>P2b. Pertinenze private: potenziamento della dotazione di spazi da destinare a parcheggio attraverso una attenta gestione delle pertinenze private.</p> <p>P3. INSEDIAMENTI RILEVANTI O ELEMENTI ATTRATTORI Questa strategia presuppone interventi orientati al potenziamento dell'offerta di parcheggi in prossimità di grandi elementi insediativi o elementi attrattori. Questa strategia potrà articolarsi secondo due differenti tipologie:</p> <p>P3a. Sistema trasporto "lento": potenziamento dell'integrazione tra elementi rilevanti del sistema insediativo e il sistema per la mobilità "lenta" ed il servizio del trasporto pubblico.</p> <p>P3b. Aumento disponibilità: potenziamento della dotazione di spazi da destinare a parcheggio attraverso il potenziamento degli spazi pubblici.</p>

<h1>A</h1> <h2>Agricoltura</h2> <p>(SISTEMA RURALE- PAESISTICO-AMBIENTALE)</p>	<p>A1. RICONOSCERE LE AGRICOLTURE E RICONOSCERE I LIVELLI DI OPERATIVITA' Si tratta di una strategia che tende prioritariamente al riconoscere differenti tipi di agricoltura svolti dagli operatori (agricoltura professionale, integrativa, hobbistica...). Il riconoscimento del differente ruolo è funzionale all'approntare sistemi di intervento che valorizzino i differenti apporti che le agricolture, nelle loro pur rilevanti differenze, sono in grado di assicurare al territorio e al sistema degli spazi aperti.</p> <p>A2. COMPONENTI DEL SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE Questa strategia presuppone interventi orientati alla individuazione di strategie di tutela e valorizzazione differenziate distinguendo le differenti componenti (rurale – paesistico – ambientali) individuate. Queste iniziative di tutela dovranno necessariamente verificate e coordinate con analoghe iniziative dei territori contermini e verificate come coerenti con le indicazioni relative ai temi Ambientali – fisico-naturali e Ambientali paesistico - storico culturali.</p>
<h1>FN</h1> <h2>Fisico-naturali</h2>	<p>FN1. LAVORARE A "RETE" Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate a far interagire al meglio le differenti componenti del sistema dei valori fisico naturali. In questo senso le attività dovranno prevedere azioni direttamente riconducibili al mantenimento della riconoscibilità della rete (azioni di salvaguardia), ma al contempo dovranno prevedere interventi volti al miglioramento della qualità delle relazioni tra gli elementi (varchi, interferenze, deframmentazione).</p> <p>FN2. AMPIE ZONE - PROTEZIONE DIFFERENZIATA Questa strategia presuppone interventi orientati all'individuazione di strategie di protezione differenziate (dalla non edificabilità alla salvaguardia attiva) distinguendo modalità di tutela differenziate per le diverse aree individuate. Queste iniziative di tutela dovranno essere necessariamente verificate e coordinate con analoghe iniziative dei territori contermini.</p> <p>FN3. AMBITI RISTRETTI - PROTEZIONE TOTALE Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema fisico naturale esprime. Per questi elementi, che rappresentano le emergenze del sistema fisico naturale, l'azione del PGT è orientata alla protezione ed eventualmente alla definizione di zone di interposizione tra gli elementi individuati e il sistema urbano.</p>
<h1>PSC</h1> <h2>Paesistico-storico-culturali</h2>	<p>PSC1. LAVORARE A "RETE" Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate a far interagire al meglio le differenti componenti del sistema dei valori paesistici e storico-culturali. In questo senso le attività dovranno prevedere azioni direttamente riconducibili al mantenimento della riconoscibilità della rete (azioni di salvaguardia), ma al contempo dovranno prevedere interventi volti al miglioramento della qualità delle relazioni tra gli elementi (coni visuali, percorsi, segnaletica...).</p> <p>PSC2. AMPIE ZONE - PROTEZIONE DIFFERENZIATA Questa strategia presuppone interventi orientati alla individuazione di strategie di protezione differenziate (dalla non edificabilità alla salvaguardia attiva) distinguendo modalità di tutela differenziate per le diverse aree individuate. Queste iniziative di tutela dovranno essere necessariamente verificate e coordinate con analoghe iniziative dei territori contermini.</p> <p>PSC3. AMBITI RISTRETTI - PROTEZIONE TOTALE Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema paesistico e storico culturale esprime. Per questi elementi, che rappresentano le emergenze del sistema paesistico e storico culturale, l'azione del PGT è orientata alla protezione ed eventualmente alla definizione di una adeguata normativa che permetta il definirsi di relazioni opportune tra gli elementi individuati e il sistema urbano.</p>

Definizione delle alternative in relazione ai principali elementi derivanti dal processo

Legenda



Alternative

Opzioni Specifiche

Matrice di corrispondenza
con gli elementi del processo

AI = atto di indirizzo

CP = contributi partecipativi

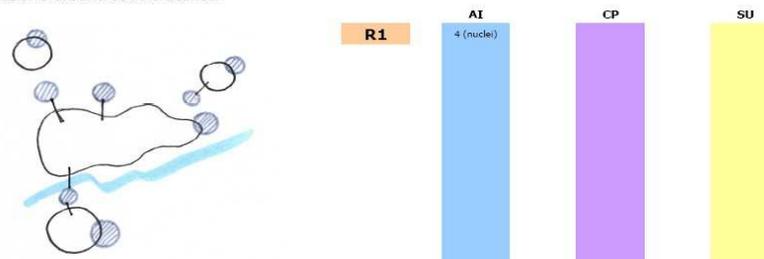
SU = suggerimenti (istanze)

SCENARIO COMPLESSIVO

Residenza

ADDIZIONI PUNTUALI

Si intende una strategia volta a riconoscere un modello di crescita fatto per successione di addizioni urbane. L'effetto finale è una sequenza di parti di città che si "affiancano", spesso non riuscendo a costruire una configurazione urbana soddisfacente.

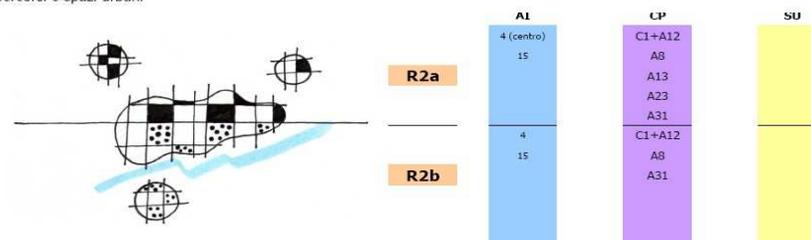


RICERCA EFFETTO "CITTA"

Questa strategia è volta a promuovere trasformazioni che si propongono di costruire parti di città che qualifichino, a prescindere dalla loro collocazione (aree già urbanizzate o urbanizzazione di nuovi ambiti), attraverso un progetto urbano riconoscibile e caratterizzante. In questo senso la costruzione dell'effetto urbano è da intendersi come la capacità di queste porzioni di sistema urbano di assicurare un elevato livello d'accesso al sistema di funzioni e servizi (il lavoro, l'abitare, lo studiare) ed un'adeguata leggibilità degli spazi pubblici quali la piazza, i portici, la strada. Questa strategia potrà essere perseguita proponendo due differenti modelli insediativi:

Attraverso densificazione

attraverso la densificazione dei volumi, ovvero attraverso la ricerca di un equilibrato rapporto che riconosca i valori, le forme o le costruzioni del passato, ma al contempo permetta di concentrare le volumetrie e di "liberare" spazi per costruire percorsi e spazi urbani

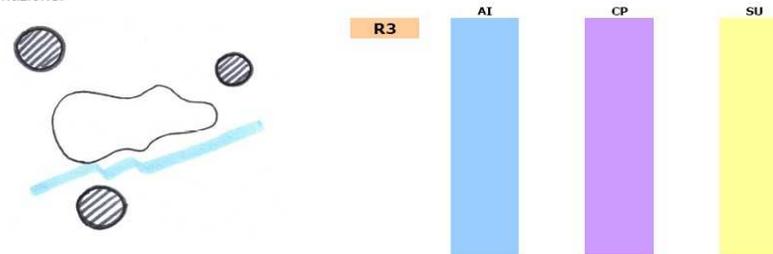


Attraverso bassa densità

attraverso interventi caratterizzati da bassa densità, ovvero attraverso progetti che presentino modalità di intervento più omogenee rispetto ai quartieri esistenti.

POTENZIAMENTO NUCLEI

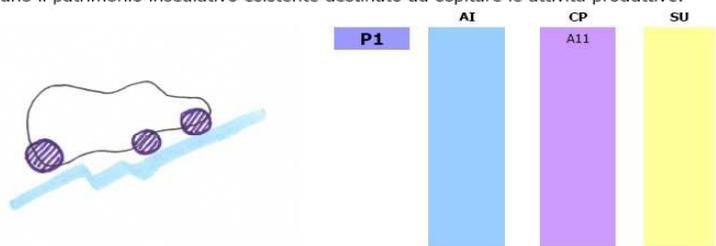
Si tratta di una strategia che propone la collocazione delle opportunità insediative in corrispondenza delle frazioni lasciando il centro urbano principale, localizzato nel fondo valle, sostanzialmente privo di opportunità di trasformazione.



Produttivo

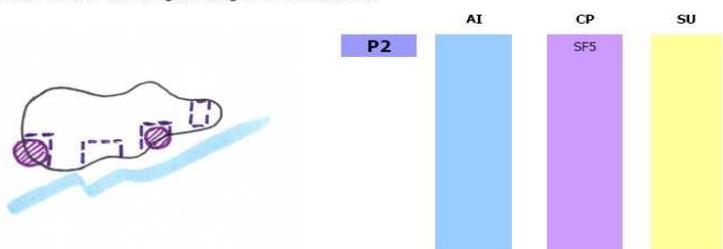
NUOVE AREE PRODUTTIVE

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di nuove aree produttive che completano e/o potenziano il patrimonio insediativo esistente destinato ad ospitare le attività produttive.



SPAZI SOTTOUTILIZZATI: GESTIONE PUNTUALE

Questa strategia è volta principalmente a cogliere le opportunità insediative presenti nel sistema urbano legate a situazioni di dismissione e/o di sottoutilizzo. La gestione di queste opportunità è legata a situazioni che vengono verificate e valutate puntualmente in modo da fornire risposte mirate alle singole esigenze insediative.

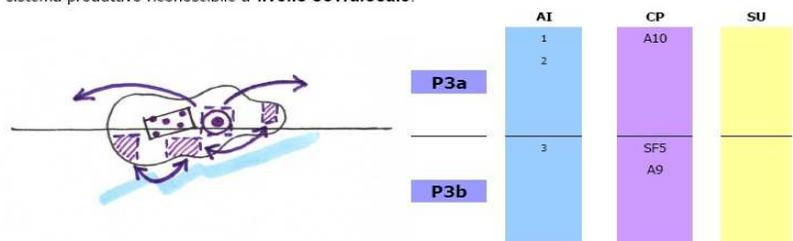


SPAZI SOTTOUTILIZZATI: GESTIONE ORIENTATA

Come la precedente, anche questa strategia è volta principalmente a cogliere le opportunità insediative presenti nel sistema urbano legate a situazioni di dismissione e/o di sottoutilizzo. La gestione di queste opportunità è legata ad una valutazione orientata a cogliere le differenti opportunità in modo da verificarle come coerenti ed adeguate alle differenti caratteristiche che il sistema insediativo manifesta. Questa strategia potrà essere perseguita con attenzione a due differenti tipologie di interventi:

Attrazione sovra locale

interventi che favoriscano il localizzarsi di funzioni rilevanti capaci di rappresentare un riferimento per la crescita di un sistema produttivo riconoscibile a **livello sovralocale**.



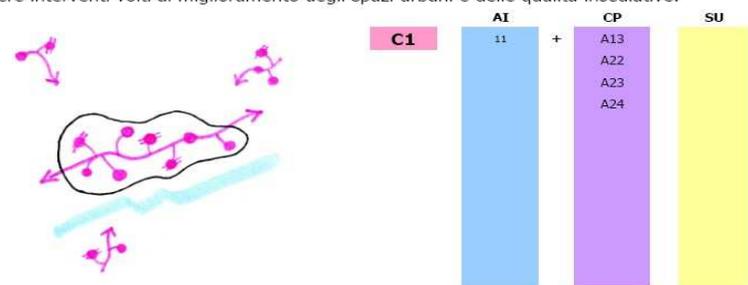
Attenzione locale

interventi orientati al potenziare/razionalizzare situazioni insediative di **aziende e/o attività locali**.

Commercio

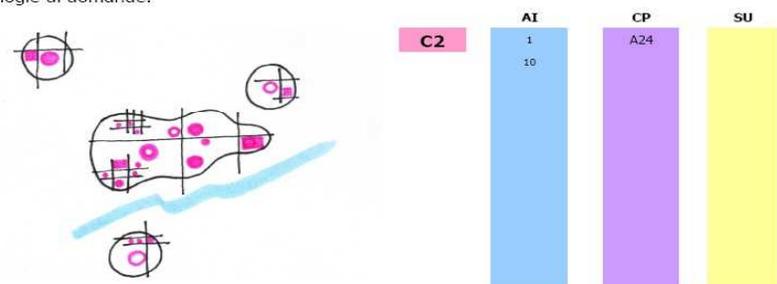
ORIENTATO AL FARE SISTEMA

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate al far emergere l'insieme delle attività commerciali come componenti appartenenti ad un sistema insediativo. In questo senso le attività dovranno prevedere azioni direttamente riconducibili al completamento/potenziamento delle opportunità insediative ma al contempo dovranno prevedere interventi volti al miglioramento degli spazi urbani e delle qualità insediative.



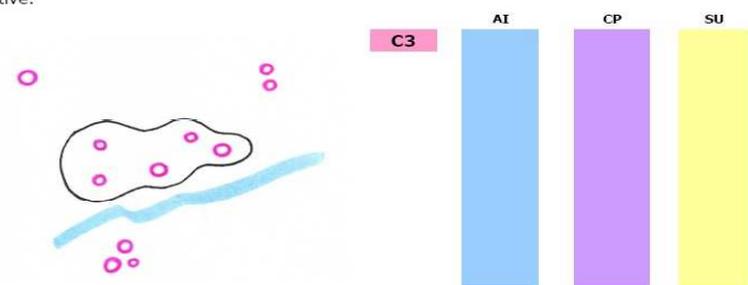
ATTENZIONI DIFFERENZIATE

Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema commerciale esprime. Esercizi di vicinato (nel centro storico e nelle altre aree residenziali), medie distribuzioni, centri commerciali... sono elementi del sistema commerciale che evidenziano problematiche differenti e pongono al PGT domande diverse. La azioni del PGT vengono strutturate in modo da costruire un quadro di riferimento mirato alle differenti tipologie di domande.



ASSECONDARE RICHIESTE PUNTUALI

E' una strategia che prevede la valutazione delle azioni proposte dagli operatori che vengono verificate e valutate puntualmente in modo da fornire risposte mirate alle singole esigenze insediative.



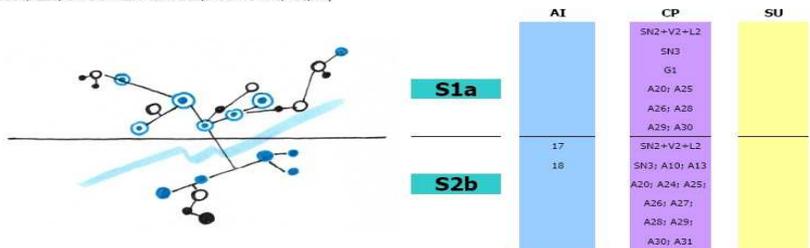
Servizi pubblici e privati

ATTENZIONI SPECIFICHE

Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema dei servizi esprime. Servizi di assistenza alla persona, istruzione, attività sportive... sono elementi del sistema dei servizi che evidenziano problematicità differenti e pongono al PGT domande diverse. Le azioni del Piano vengono strutturate in modo da costruire un quadro di riferimento mirato alle differenti tipologie di domande. Questa strategia potrà essere perseguita con attenzione a due differenti tipologie di interventi:

Nuova individuazione

nuova individuazione di servizi, ovvero andando ad individuare nuove aree in cui localizzare i servizi individuati come mancanti;

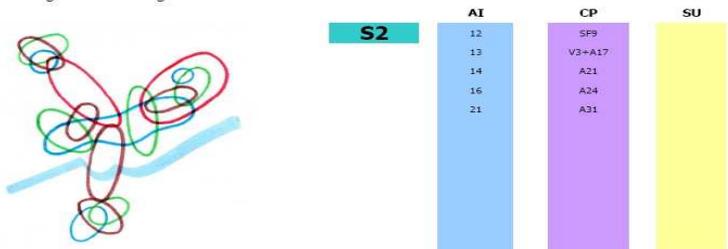


Trasformazione esistente

trasformazione dell'esistente, ovvero promuovendo la ri-funzionalizzazione di ambiti e strutture esistenti in modo da interpretare adeguatamente le richieste che la società esprime.

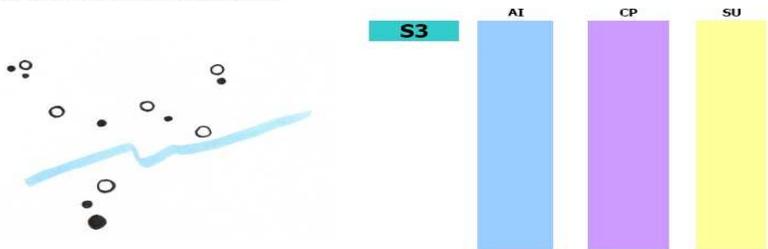
RI-PENSAMENTO O RI-STRUTTURAZIONE

Questa strategia tende a verificare l'efficacia della erogazione dei servizi in modo da operare proponendo modalità di offerta differenziata e calibrata a partire dalla lettura delle nuove domande. Questa strategia presuppone interventi solo parzialmente orientati alla riconfigurazione "spaziale" del sistema dei servizi comunali, ma tende a lavorare prevalentemente gli aspetti di riorganizzazione gestionale degli stessi.



NESSUNA NUOVA ADDIZIONE

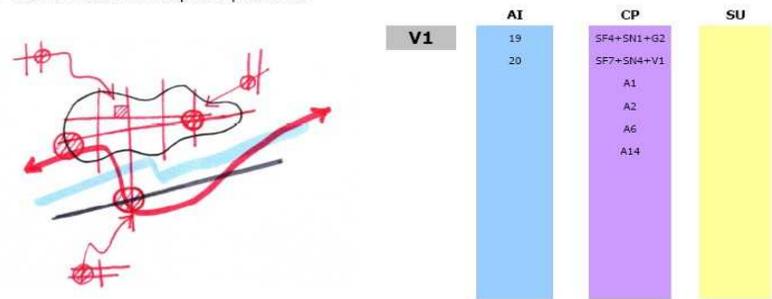
E' una strategia che sottende una valutazione sostanzialmente positiva del sistema dei servizi presente sul territorio comunale e pertanto non prevede nuove individuazioni di servizi da implementare nella dotazione comunale.



Viabilità

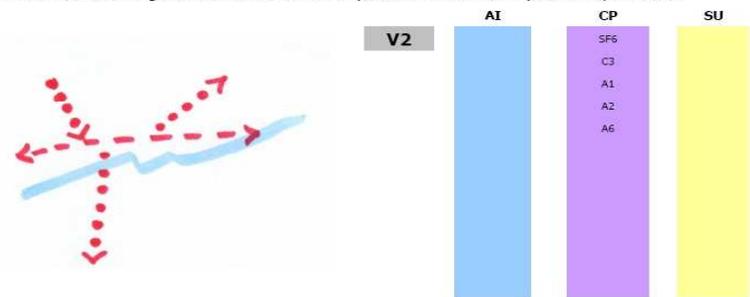
POTENZIARE LA RETE INTERMODALE

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate al far interagire al meglio le differenti componenti del sistema della viabilità. In questo senso le attività dovranno prevedere sia azioni direttamente riconducibili al completamento della rete sia interventi volti al miglioramento della qualità delle relazioni intermodali specie con riferimento alle modalità "lente" ed il servizio di trasporto pubblico.



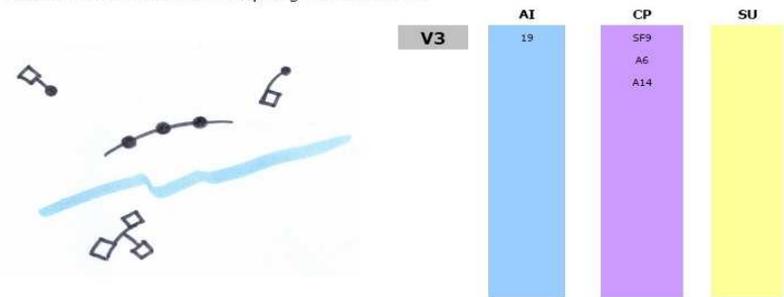
NUOVE INFRASTRUTTURE O POTENZIAMENTO

Questa strategia presuppone interventi orientati al completamento dell'offerta di viabilità distinguendo le differenti gerarchie della rete e le problematiche che queste esprimono.



LAVORARE PER TEMI E/O PROBLEMATICITA'

Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema della viabilità esprime. Viabilità, servizi di trasporto pubblico, luoghi dell'intermodalità...sono elementi del sistema della viabilità che evidenziano problematicità differenti e pongono al PGT domande diverse. Le azioni del Piano vengono strutturate in modo da costruire un quadro di riferimento mirato alle differenti tipologie di domande.



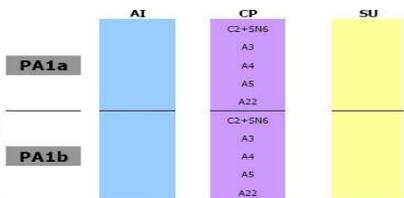
Parcheggi

CENTRO STORICO

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate a valorizzare l'ambito del centro storico riconoscendo lo stesso come luogo insostituibile per la vita della comunità. In questo senso la strategia si misurerà al contempo con l'esigenza di mantenere livelli di accessibilità e parcheggio sia per i residenti che per le attività insediate. Questa strategia potrà articolarsi secondo due differenti tipologie:

Dentro diffusi

dotazione di spazi da destinare a parcheggio collocati internamente al centro storico;



Prossimità

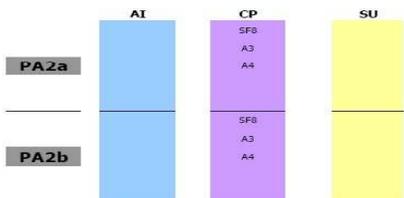
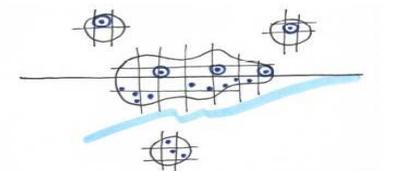
predisposizione di opportunità di parcheggi posti in prossimità del centro storico.

QUARTIERI RESIDENZIALI

Questa strategia presuppone interventi orientati al potenziamento dell'offerta di parcheggi nei quartieri a prevalente destinazione residenziale. Questa strategia potrà articolarsi secondo due differenti tipologie:

Spazi pubblici

potenziamento della dotazione di spazi da destinare a parcheggio attraverso il potenziamento degli spazi pubblici;



Pertinenze private

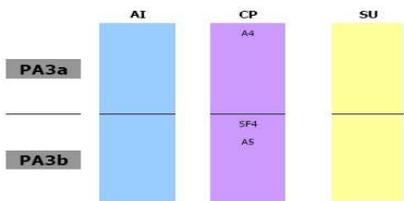
potenziamento della dotazione di spazi da destinare a parcheggio attraverso una attenta gestione delle pertinenze private.

INSEDIAMENTI RILEVANTI O ELEMENTI ATTRATTORI

Questa strategia presuppone interventi orientati al potenziamento dell'offerta di parcheggi in prossimità di grandi elementi insediativi o elementi attrattori. Questa strategia potrà articolarsi secondo due differenti tipologie:

Aumento disponibilità

potenziamento della dotazione di spazi da destinare a parcheggio attraverso il potenziamento degli spazi pubblici;



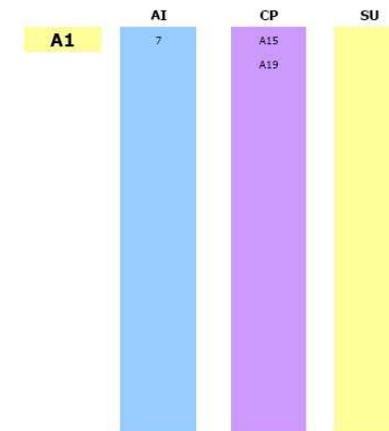
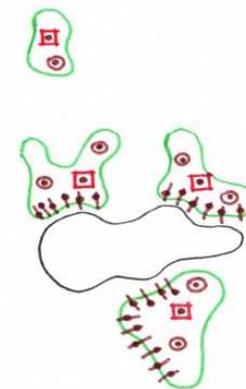
Sistema trasporto "lento"

potenziamento dell'integrazione tra elementi rilevanti del sistema insediativo e il sistema per la mobilità "lenta" ed il servizio del trasporto pubblico.

Agricoltura

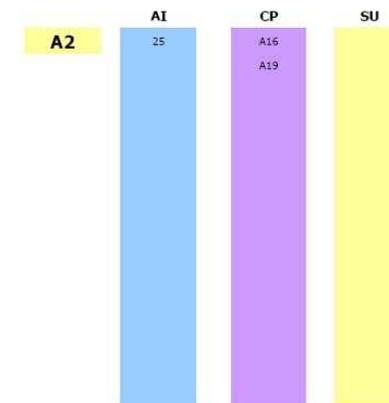
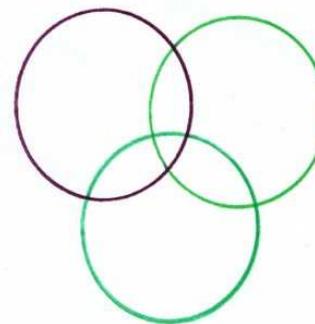
RICONOSCERE LE AGRICOLTURE E RICONOSCERE I LIVELLI DI OPERATIVITA'

Si tratta di una strategia che tende prioritariamente al riconoscere differenti tipi di agricoltura svolti dagli operatori (agricoltura professionale, integrativa, hobbistica..). Il riconoscimento del differente ruolo è funzionale all'approntare sistemi di intervento che valorizzino i differenti apporti che le agricolture, nelle loro pur rilevanti differenze, sono in grado di assicurare al territorio e al sistema degli spazi aperti.



COMPONENTI DEL SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE

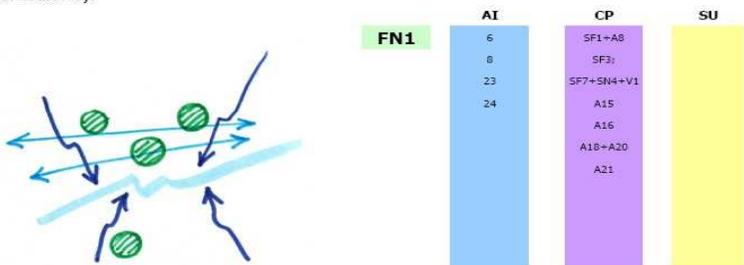
Questa strategia presuppone interventi orientati alla individuazione di strategie di tutela e valorizzazione differenziate distinguendo le differenti componenti (rurale – paesistico – ambientali) individuate. Queste iniziative di tutela dovranno necessariamente verificate e coordinate con analoghe iniziative dei territori contermini e verificate come coerenti con le indicazioni relative ai temi Ambientali – fisico-naturali e Ambientali paesistico - storico culturali.



Fisico-naturali

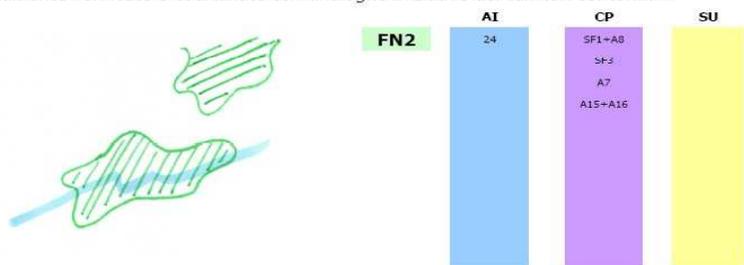
LAVORARE A "RETE"

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate a far interagire al meglio le differenti componenti del sistema dei valori fisico naturali. In questo senso le attività dovranno prevedere azioni direttamente riconducibili al mantenimento della riconoscibilità della rete (azioni di salvaguardia), ma al contempo dovranno prevedere interventi volti al miglioramento della qualità delle relazioni tra gli elementi (varchi, interferenze, deframmentazione).



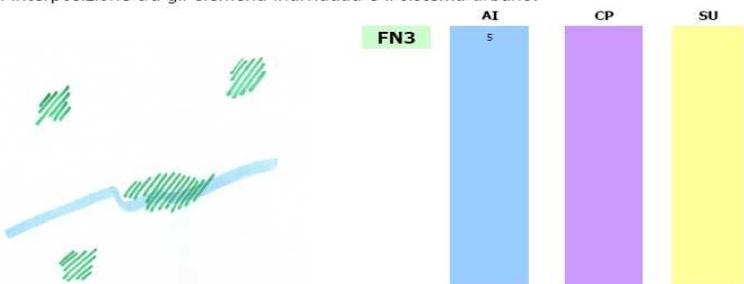
AMPIE ZONE - PROTEZIONE DIFFERENZIATA

Questa strategia presuppone interventi orientati all'individuazione di strategie di protezione differenziate (dalla non edificabilità alla salvaguardia attiva) distinguendo modalità di tutela differenziate per le diverse aree individuate. Queste iniziative di tutela dovranno essere necessariamente verificate e coordinate con analoghe iniziative dei territori contermini.



AMBITI RISTRETTI - PROTEZIONE TOTALE

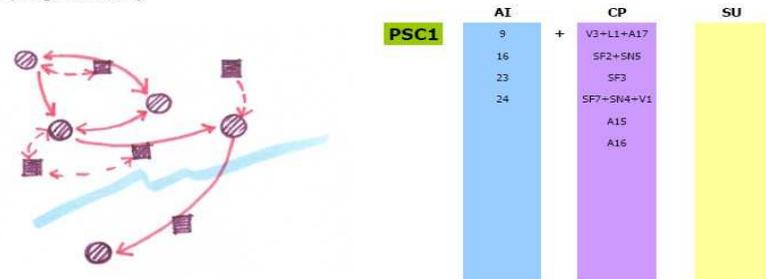
Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema fisico naturale esprime. Per questi elementi, che rappresentano le emergenze del sistema fisico naturale, l'azione del PGT è orientata alla protezione ed eventualmente alla definizione di zone di interposizione tra gli elementi individuati e il sistema urbano.



Paesistico-storico-culturali

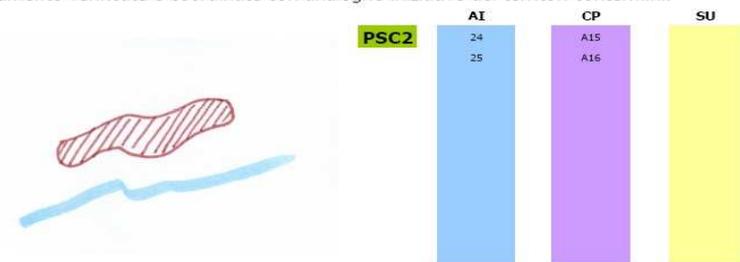
LAVORARE A "RETE"

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate a far interagire al meglio le differenti componenti del sistema dei valori paesistici e storico-culturali. In questo senso le attività dovranno prevedere azioni direttamente riconducibili al mantenimento della riconoscibilità della rete (azioni di salvaguardia), ma al contempo dovranno prevedere interventi volti al miglioramento della qualità delle relazioni tra gli elementi (coni visuali, percorsi, segnaletica...).



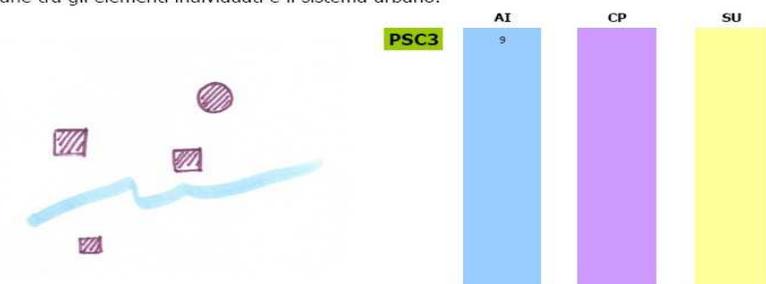
AMPIE ZONE - PROTEZIONE DIFFERENZIATA

Questa strategia presuppone interventi orientati alla individuazione di strategie di protezione differenziate (dalla non edificabilità alla salvaguardia attiva) distinguendo modalità di tutela differenziate per le diverse aree individuate. Queste iniziative di tutela dovranno essere necessariamente verificate e coordinate con analoghe iniziative dei territori contermini.



AMBITI RISTRETTI - PROTEZIONE TOTALE

Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema paesistico e storico culturale esprime. Per questi elementi, che rappresentano le emergenze del sistema paesistico e storico culturale, l'azione del PGT è orientata alla protezione ed eventualmente alla definizione di una adeguata normativa che permetta il definirsi di relazioni opportune tra gli elementi individuati e il sistema urbano.



Schema sintetico delle alternative adottabili per i diversi scenari

Temi Insediativi				Temi Infrastrutturali		Temi ambientali	
R Residenza	P Produttivo	C Commercio	S Servizi pubblici e privati	V Viabilità	P Parcheggi	FN Fisico-naturali	PSC Paesistico-storico culturale
addizioni puntuali	nuove aree produttive	orientato al fare sistema	attenzioni specifiche <i>nuova individuazione</i> <i>trasformazione esistente</i>	potenziare la rete intermodale	centro storico <i>dentro diffusi</i> <i>prossimità</i>	lavorare “a rete”	lavorare “a rete”
ricerca “effetto città”: <i>attraverso densificazione</i> <i>attraverso bassa densità</i>	spazi sottoutilizzati: gestione puntuale	attenzioni differenziate	ri-pensamento o ri-strutturazione	nuove infrastrutture o potenziamento	quartieri residenziali <i>spazi pubblici</i> <i>pertinenze private</i>	ampie zone - protezione differenziata	ampie zone protezione differenziata
Potenziamento frazioni	spazi sottoutilizzati: gestione orientata <i>attrazione sovra locale</i> <i>attenzione locale</i>	assecondare richieste puntuali	nessuna nuova individuazione	lavorare per temi e/o problematicità	insediamenti rilevanti o elementi attrattori <i>aumento disponibilità</i> <i>sistemi di trasporto “lenti”</i>	ambiti ristretti – protezione totale	ambiti ristretti – protezione totale

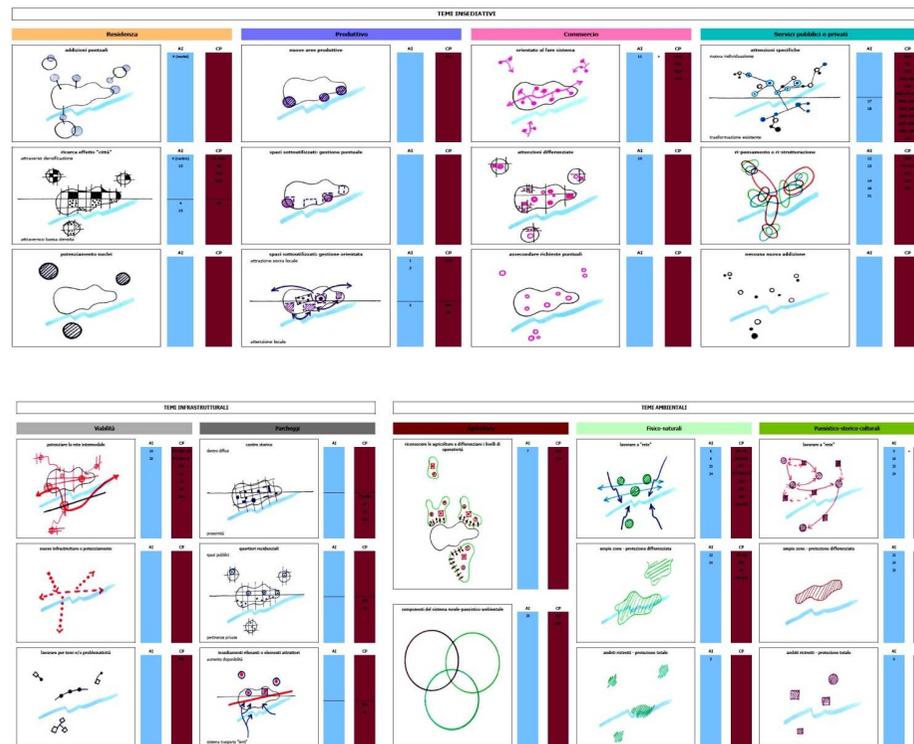
Lo scenario A-Agricoltura è stato ricompreso negli scenari FN e PSC

Le determinazioni delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

La definizione del quadro conoscitivo ha permesso di individuare i caratteri strutturali del territorio e di esplicitare i riferimenti a cui le politiche del PGT dovranno riferirsi.

Le determinazioni di piano per i diversi sistemi funzionali mettono a sintesi il lavoro di verifica del sistema degli obiettivi e la complessa fase di definizione delle strategie, verificate anche attraverso l’esame di soluzioni alternative.

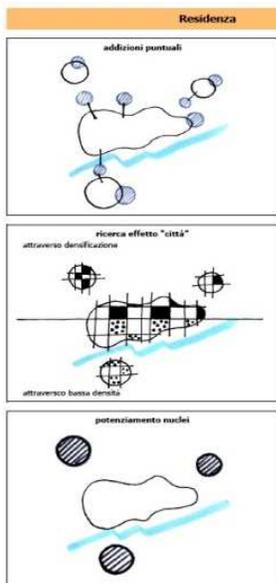
Le determinazioni sono schematicamente illustrate con riferimento ai sistemi funzionali individuati nella redazione della matrice delle strategie.



Temi insediativi				Temi Infrastrutturali		Temi ambientali	
Residenza	Produttivo	Commercio	Servizi pubblici e privati	Viabilità	Parcheggi	Fisico-naturali	Paesistico-storico culturali



Sistema funzionale Residenziale



A partire dalle considerazioni espresse nei capitoli precedenti ed in particolare in funzione delle indicazioni emerse dall'analisi del sistema demografico e dalla lettura delle disponibilità insediative residue, le determinazioni relative al sistema residenziale si possono schematicamente presentare come articolate a partire da tre azioni :

- Prevedere trasformazioni che permettano di ridisegnare, completare o ricomporre parti di città prevedendo interventi unitari, riconoscibili e caratterizzanti. Questi interventi potranno riguardare ambiti già urbanizzati o parzialmente completati, dovranno assicurare una forma urbana unitaria e compatta. Gli interventi dovranno comunque assicurare un rilevante contributo alla dotazione di servizi pubblici e consentire di ridurre gli elementi di problematicità presenti nel territorio. Gli ambiti interessati sono principalmente quelli dei quartieri di Viana, San Nicola, Centro e San Faustino.

- Prevedere interventi di completamento che permettano addizioni urbane, anche di limitate dimensioni, funzionali al dare risposta a problematiche di crescita puntuali.

Questi interventi potranno riguardare il completamento di ambiti urbanizzati e prevedranno una attenta verifica delle interferenze generate sia con il sistema delle aree a rischio idrogeologico che con il patrimonio di naturalità presente in ambiti prossimi all'urbanizzato.

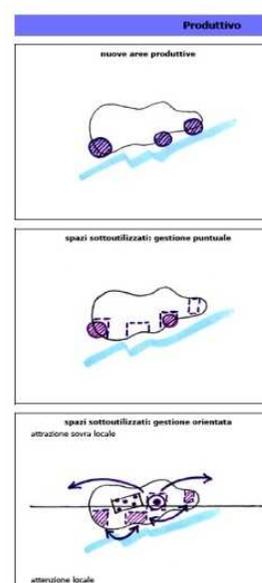
Gli ambiti interessati sono principalmente quelli dei quartieri di Gavarno e Lonno

- Riutilizzare in modo organico i contenitori vuoti esistenti nel tessuto di antica formazione. Questi interventi potranno riguardare la trasformazione di singoli elementi che si presentano come non utilizzati o sottoutilizzati. Gli interventi dovranno essere preceduti da una verifica delle strategie previste dagli strumenti vigenti e dovranno comunque assicurare, in modo proporzionale all'entità della trasformazione, un contributo al miglioramento della fruizione del nucleo urbano. Gli ambiti interessati sono quelli dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione.

Temi insediativi				Temi Infrastrutturali		Temi ambientali	
Residenza	Produttivo	Commercio	Servizi pubblici e privati	Viabilità	Parcheggi	Fisico-naturali	Paesistico-storico culturali



Sistema funzionale Produttivo



A partire dalle considerazioni espresse nei capitoli precedenti in relazione alle indicazioni emerse dall'analisi del sistema socio-economico ed in particolare dalla lettura dei processi di crescita e di occupazione del suolo, le determinazioni relative al sistema del **produttivo** si possono schematicamente presentare come articolate a partire da tre azioni:

- cogliere le opportunità insediative presenti nel sistema urbano, legate a situazioni di dismissione o sottoutilizzo, favorendo il localizzarsi di attività rilevanti. Questo significa lavorare ad un progetto di trasformazione che veda le opportunità esistenti come ambiti di localizzazione di iniziative insediative unitarie e di rilevante interesse sovra locale. L'ambito interessato è principalmente quello dei nuclei ex manifattura Crespi e ex cotonificio Honegger.

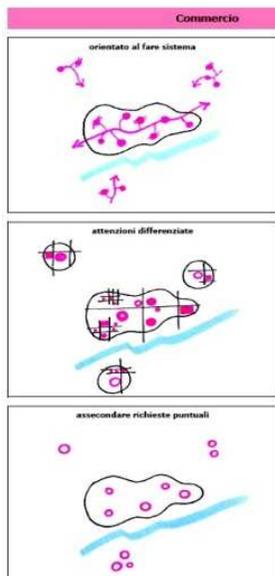
- cogliere le opportunità insediative presenti nel sistema urbano, legate a situazione di dismissione o sottoutilizzo, favorendo il localizzarsi di funzioni orientate a potenziare o razionalizzare condizioni insediative di aziende e/o attività locali. Questo significa lavorare all'identificazione delle singole esigenze insediative. Gli ambiti interessati sono principalmente quelli ex cartiera Pigna e area Italtubetti.

- cogliere le opportunità insediative presenti nel sistema urbano, legate a situazione di dismissione o sottoutilizzo o di prossima attuazione in modo da fornire risposte mirate alle singole esigenze insediative anche legate alla nuova dotazione di accessibilità. Gli ambiti interessati sono principalmente quelli produttivi di primo impianto posti a ridosso di via Vasvecchio e via Follerau.

Temi insediativi				Temi Infrastrutturali		Temi ambientali	
Residenza	Produttivo	Commercio	Servizi pubblici e privati	Viabilità	Parcheggi	Fisico-naturali	Paesistico-storico culturali



Sistema funzionale Terziario e Commerciale



A partire dalle considerazioni espresse nei capitoli precedenti in relazione alle indicazioni emerse dall'analisi del sistema socio-economico ed in particolare dalla lettura di alcuni scenari di crescita riferiti all'evoluzione del settore economico-produttivo nella provincia bergamasca, le determinazioni relative al sistema del **terziario** si possono schematicamente presentare come articolate a partire da tre azioni che riguardano le iniziative private:

- Cogliere le opportunità insediative presenti nel sistema urbano legate a situazioni di dismissione, di sottoutilizzo o di previsioni non attuate, verificandole e valutandole puntualmente in modo da fornire risposte mirate alle singole esigenze insediative.

Questi interventi, che riguarderanno prevalentemente il completamento di ambiti urbanizzati, prevedranno una attenta verifica delle interferenze generate sia con il sistema della mobilità che con il patrimonio di naturalità presente in ambiti prossimi all'alveo fluviale.

Gli interventi dovranno comunque assicurare, in modo proporzionale all'entità della trasformazione, un tangibile contributo al miglioramento della fruizione del sistema urbano con particolare attenzione al rapporto tra aree urbane e spazi di

fruizione fluviale.

L'ambito interessato è quello posto in prossimità dell'intersezione tra la ex SS 671 e la SP 35 nel comparto definito dalla via Acqua dei buoi.

- Promuovere l'insediamento delle nuove attività terziarie che potrebbero insediarsi, anche alla luce delle trasformazioni in atto nel sistema produttivo provinciale, in modo da valorizzare l'alta accessibilità generata dalle dotazioni infrastrutturali presenti (TEB - SP35). Questi interventi dovranno essere pensati in modo funzionale al valorizzare le aree direttamente connesse con le fermate della TEB ed al contempo essere verificate per non interferire con il sistema delle relazioni locali.

Gli ambiti interessati sono principalmente quelli presenti nel tratto della via Roma – via Locatelli (da via Camozzi a via Tasso) e quella posti lungo la linea TEB tra la fermata di via Sora e quella di Nembro Centro.

- Cogliere le opportunità ambientali paesaggistiche ed agricole favorendo la localizzazione di funzioni terziarie di tipo turistico. Queste attività, che dovranno essere verificate come eco-compatibili, potranno essere orientate al favorire il consolidarsi di iniziative turistiche

“leggere”, orientate al sostegno delle iniziative di valorizzazione della fruizione dei valori storico-paesistico-ambientali del territorio.

Gli ambiti interessati sono principalmente: il nucleo urbano di Lonno, dove le iniziative potrebbero essere orientate al radicamento di attività rivolte ad una utenza turistico-ricreativa ed eventualmente prevedere il riuso dell'edificio della ex scuola elementare; l'ambito di Piazza e Trevasco dove le iniziative potrebbero essere messe in relazione alla creazione/valorizzazione di opportunità turistico-ricreative legate alla qualità ambientale presente.

Alla luce degli elementi di specificità segnalati dal quadro conoscitivo ed in modo coerente con le indicazioni regionali si sono inoltre individuate tre differenti azioni relativamente al settore **commerciale**:

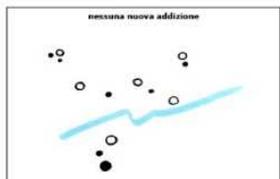
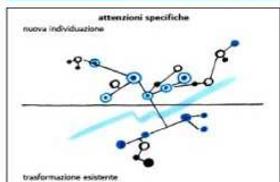
- Valorizzare le iniziative di riqualificazione realizzate e promuovere le condizioni per allargare la fruizione in modo da attrarre utenze extralocali. Questo significa lavorare soprattutto sul tema del miglioramento della qualità della fruizione del nucleo centrale prevedendo il potenziamento dei parcheggi di prossimità, l'ampliamento dell'accessibilità, l'assicurare una fruibilità ampia e sicura. L'ambito interessato è principalmente quello del centro storico ed in particolare le aree poste a ridosso dell'asse di via Garibaldi – via Mazzini.
- Estendere le iniziative di riqualificazione ampliando gli spazi urbani qualificati e fruibili in modo da dilatare la qualità nella città. Gli ambiti di intervento saranno riconducibili a due tipologie: la prima prevede l'estensione degli interventi di riqualificazione in continuità agli interventi di via Garibaldi per assicurare un fruibilità estesa in direzione del quartiere di Viana; la seconda prevede l'incentivazione ad interventi di riqualificazione, anche legati all'inserimento di funzioni commerciali, lungo la via Nembrini in modo da costruire con interventi progressivi un sistema commerciale esteso e fruibile per la città ed in particolare per il quartiere San Faustuno.
- Completare la rete commerciale esistente favorendo, attraverso le trasformazioni urbane previste, l'inserimento di funzioni commerciali in modo mirato al completamento dell'offerta. Questo significa prevedere negli ambiti di trasformazione spazi commerciali da dedicare alla predisposizione di una offerta commerciale strutturata. L'ambito interessato è principalmente quello del quartiere di Gavarno.

Temi Insediativi				Temi Infrastrutturali		Temi ambientali	
Residenza	Produttivo	Commercio	Servizi pubblici e privati	Viabilità	Parcheggi	Fisico-naturali	Paesistico-storico culturali



Sistema funzionale Servizi

Servizi pubblici e privati



Le indicazioni emerse nei capitoli relativi alla descrizione del quadro conoscitivo hanno evidenziato come relativamente al sistema dei servizi esiste una sostanziale adeguatezza dei servizi comunali funzionanti. Le azioni da prevedere sono riconducibili a:

- mantenere i servizi significativi valorizzandone la presenza nel sistema urbano;
- integrare i servizi esistenti favorendo la costruzione di un sistema di spazi per le funzioni pubbliche;
- ri-funionalizzare e/o ri-strutturare complessi edilizi o ambiti esistenti, per rispondere ad una nuova domanda di servizi;
- localizzare servizi individuati come mancanti, ricercando la complementarietà dei servizi della Grande Bergamo e della Comunità Montana;

Queste indicazioni strategiche troveranno una puntuale definizione in termini di qualità e quantità nell’ambito delle determinazioni del Piano dei Servizi. Lo stesso verificherà la coerenza tra i livelli di dotazione e le modalità di fruizione da assicurare.

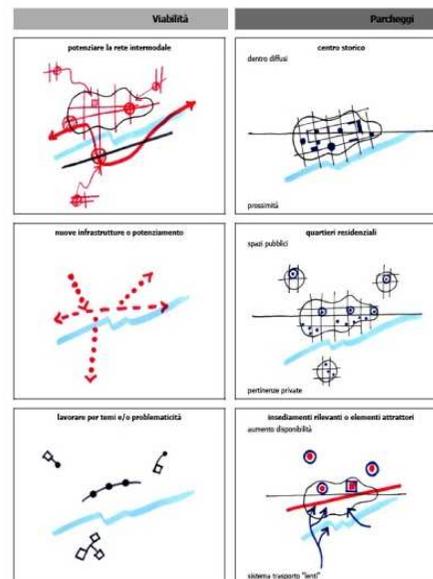
- completare la rete dei servizi locale alla ricerca di una maggiore qualità insediativa. Questa azione, raccogliendo

l’istanza emersa in ambito partecipativo, si azione si svilupperà prevalentemente nel quartiere di Gavarno.

Temi Insediativi				Temi Infrastrutturali		Temi ambientali	
Residenza	Produttivo	Commercio	Servizi pubblici e privati	Viabilità	Parcheggi	Fisico-naturali	Paesistico-storico culturali



Sistema funzionale Infrastrutture e Parcheggi



Le indicazioni emerse nei capitolo relativi alla descrizione del quadro conoscitivo hanno evidenziato come relativamente al sistema infrastrutturale e dei parcheggi emerge con l’attivazione della TEB ed il completamento delle opere accessorie alla entrata in funzione della ex SS671 bis una sostanziale “completezza” del quadro infrastrutturale di livello sovra locale. Le determinazioni del PGT si orientano pertanto ad assicurare una migliore integrazione tra le infrastrutture di rilevanza sovra locale e il funzionamento della mobilità locale. Le determinazioni relative al sistema delle **infrastrutture** si possono schematicamente presentare come articolate a partire da otto azioni:

- migliorare le intersezioni tra la ex SS 671 bis e la rete locale in modo da rendere meglio riconoscibili le porte di ingresso al sistema urbano;
- promuovere interventi di riqualificazione urbana di connessione in modo da ridurre la separazione tra i tessuti adiacenti. Gli ambiti di intervento sono i tratti di via Roma dal confine di Alzano alla Fontana delle culture e nel tratto coincidente con la SP35 e il tratto terminale di via Locatelli in direzione di Albino;
- promuovere interventi di riqualificazione urbana di attraversamento in modo da promuovere la qualità urbana degli ambiti attraversati. Gli ambiti di intervento sono la SP 65 che attraversa il quartiere di Gavarno, via Roma dalla Fontana delle culture a via del Carroccio, via Locatelli da via Moscheni a Centro Daina;
- garantire interventi di riqualificazione viabilistica in modo da completare la rete infrastrutturale di livello locale. Gli ambiti di intervento sono le viabilità dell’area industriale ex Crespi e area Fassi Gru;
- dotare la viabilità esistente di soluzioni finalizzate al superamento delle barriere architettoniche in modo da ampliare la fruibilità urbana. In particolare, raccogliendo l’istanza emersa in ambito partecipativo si segnala l’ambito di via Tasso basso, via Crespi e via Nembrini.
- potenziare la linea di trasporto pubblico che verificandone la capacità di connettere i luoghi urbani rilevanti e i nodi intermodali garantendone un’accessibilità estesa.

- rafforzare la rete della mobilità lenta connettendo i luoghi urbani rilevanti con i nodi intermodali in modo da assicurare una fruizione estesa e sicura dei differenti luoghi urbani;
- connettere la rete ciclopedonale locale con le realtà confinanti, completando o riqualificando le connessioni urbane in direzione di Albino, Alzano, Villa di Serio e Scanzorosciate.

Analogamente, con la chiusura dei lavori relativi al parcheggio di p.zza della Libertà, delle opere di urbanizzazioni connesse all'intervento nell'area ex Ferretti ed altri interventi diffusi, la dotazione di parcheggi pubblici può considerarsi sostanzialmente adeguata alle esigenze del sistema urbano. Le determinazioni relative al sistema dei **parcheggi** si possono schematicamente presentare come articolate a partire da due azioni:

- favorire livelli di accessibilità e di parcheggio per i residenti e per le attività insediate in prossimità del centro storico;
- potenziare l'offerta di parcheggi nei quartieri a prevalente destinazione residenziale attraverso una attenta gestione delle pertinenze private.

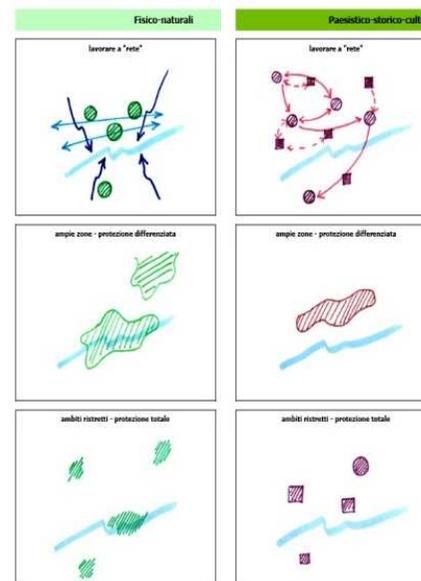
Inoltre sono segnalati come parcheggi di interesse strategico:

- i parcheggi esistenti o previsti che per localizzazione e dimensione possono svolgere un ruolo di riferimento nella gestione di eventi o per l'organizzazione di attività di rilevanza sovra locale;
- i parcheggi che per posizione e dimensione possono svolgere un ruolo nell'assicurare le necessarie dotazioni a servizio delle stazioni della TEB.

Temi Insediativi				Temi Infrastrutturali		Temi ambientali	
Residenza	Produttivo	Commercio	Servizi pubblici e privati	Viabilità	Parcheggi	Fisico-naturali	Paesistico-storico culturali



Sistema funzionale Ambiente-Paesaggio (e Agricoltura)



Le indicazioni emerse nei capitoli relativi alla descrizione del quadro conoscitivo hanno evidenziato come relativamente al sistema dei valori paesistico-ambientali esiste una elevata qualità che deve essere tutelata e valorizzata. La matrice delle strategie ha inoltre evidenziato come debba essere perseguita la promozione di una strategia di valorizzazione che punti al riconoscimento del valore complessivo dell'ambiente e del paesaggio comunale. Le azioni da prevedere sono riconducibili a:

- orientare le strategie di tutela, valorizzazione e promozione turistica, differenziandole per le distinte componenti del sistema rurale e paesistico e ambientale. Questa azione dovrà promuovere la fruizione estesa dei valori paesistici ed ambientali diffusi.
- definire ambiti a protezione totale volti a garantire una evoluzione

spontanea della naturalità presente. Questa azione si propone di tutelare le emergenze ambientali rilevate dallo studio delle aree extra urbane che ha evidenziato come ambiti di rilevante valore naturalistico la Faggeta in prossimità del nucleo di Salmeggia e le aree poste in prossimità del Monte Purito e del monte Cereto.

- definire ambiti ad elevata protezione garantendo le relazioni con gli elementi antropici presenti. Questa azione si propone di tutelare le aree forestali di pregio esistenti nel territorio comunale ed individuate in prossimità di aree urbane di frangia e nella vale del Carso.
- definire ambiti a protezione differenziata distinguendo le modalità di tutela, in modo da porsi in relazione con gli elementi urbani rilevanti presenti. Queste azioni si propongono di tutelare elementi differenti che svolgono un ruolo rilevante nel sistema paesistico ambientale. Gli elementi individuati sono:

